Anno XXXIV. 30 Giugno 1907. Num. 26.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

IL CENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI

LA RIVOLTA DEL VINO NEL MEZZODÌ DELLA FRANCIA (lettera e istantanee di ED. XIMENES).

IL DISASTRO AUTOMOBILISTICO DI CAJANELLO (fot. di CROCCO EGINETA).

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA - SESTRI PONENTE

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.424.390.19
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

D. MELEGATTI
NON PARTITE
MILANO, Corso V. E., 31,
VERONA, C. Portaborsari, 21
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

ABANO 1° Giugno - 30 Settembre
(PROVINCIA DI PADOVA) Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschini. — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA (Italia).
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, coreo, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri, auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari ed intestinali, la isteralgia, ed altre malattie in genere.
Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle L. L. M. M. i Reali d'Italia.
S'invia l'opuscolo gratis dei guariti.
Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Faubg-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 2, VIA LARGA
ED IN TUTTE LE FARMACIE 1058
REUMATISMI

SEGRETO
per far rivescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Serio a Toledo, 4, Napoli.

DEMANDER PARTOUT
LA LITOTE
LA MEILLEURE JUMELLE STÉRÉOSCOPIQUE OU SIMPLE
L. KORSTEN
CONSTRUCTEUR
10, RUE LE BRUN PARIS
CATALOGUE FRANCO

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente al capelli o barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la minima traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

Anche i Bambini preferiscono ad ogni altra penna, la
Waterman-Ideal
— penna a serbatoio —
Cercarla presso le migliori Cartolerie del Regno e da C. L. & Hardtmuth
Milano, Via Bossi, 4.
"GRAN PREMIO" Esposizione Internazionale Milano 1906.

GRAGLIA (BIELLA)
Stabilimento Idroterapico
Cure fisiche complete. - Cure igieniche e dietetiche.
Splendida stazione climatica a 850 metri sul mare con tutto il comfort moderno - Luce elettrica - Telegrafo - Telefono interprovinciale.
Aperto dal 1° giugno a tutto settembre.
Direzione Sanitaria: Prof. L. Fornaca. - Cav. Dott. E. Sormano.

VENA D'ORO - BELLUNO CADORE.
Grande Stabilimento Idroterapico Climatico ed Hôtel. m. 500 s. m.
Linea ferroviaria Treviso-Belluno - Automobili staz. Belluno - Posta - Telegrafo - Telefono nello Stabil. - Illuminaz. elettrica - Concerto.
Direzione Sanitaria { Dottor VINCENZO TECCHIO. GIROLAMO BRESCIANI.
Programmi e schiarimenti dalla Direzione.

RACCONTI RUSSI di ANTON CECOW. — Due Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

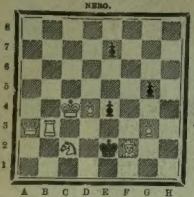
F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi F.I.A.T.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Sanzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1551 DI L. PRADIGNAT.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1548:

(RENNARD).

BIANCO.	NERO.
1 D d3–g3	1 P f7–f5
2 C b8–f7+	2 Qualunque
3 D g3–a3 o A d8–g5 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. A. Marini, Milano; dottor S. Pisi, Pavia; dott. G. Gulfelli, Lavezzo; Sezione Scacchistica Atastina, Este; C. G. F., Mestre; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Circolo Scacchistico di Mollinella; Alberto Torre, Trieste; Nunes Cardoso, Lisbona; G. Ravasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; dott. S. Spalicci, Padova; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; M. Paladini, Vicenza; F. Schalk, Basilea; R. Bonanomi, Carrara; Circolo Scacchistico della Società di ginnastica e scherma di Spalato.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

NAPOLI MODE NOVITÁ
E. & A. MELE & C.i MASSIMO BUON MERCATO

Anagramma.

Già da gran tempo Alberto
Segula *prima* vezzosa,
Ed il suo amore aperto
Aveva a l'amorosa.
Le aveva detto i palpiti
De la fatal passion,
E non poteva spegnere
Quell'arida tenzon.
Ma la fanciulla ansata,
Per lui non simpatia
Provando, due, l'ingrata,
Mostrò all'amor. E via.
Di delusion e triboli
Scorgendo Alberto allor,
Con un pugnal, intrepido,
Diè fine al suo dolor.

L'Oscurantismo.

Sciarada.

INTIME GIOIE.

Presso la culla
Silenziosa
Della fanciulla
La madre pose,
Talor mirando
La sua piccina,
Talor baciando
La testolina
E quei capelli
Di caschi biondi,
Gli occhioni belli,
Tanto giocondi;
Totale esprime
Quella bellezza
Tanto sublime
Nella dolcezza;
Or sorridendo,
Di baci anelo,
Ora volgendo
Lo sguardo al cielo,
L'occhio che splende
Di puro ardore
A lei discende,
Gonfiando, in cuore.
" Dormi, chè alzata
È in ciel la luna
Ed inoltrata
La notte bruna;
A me daccanto,
Ripeti intera
Fedele tanto
La tua preghiera. „
Così le parla
Con viva grazia
E di guardarla
Più non si sazia.
Un sorrisetto
Spunta sul viso
Del suo angioletto
Da paradiso
E unendo, pia,
Le sue manine:
" O mamma mia,
Un l'altro a fior. „

Carlo Galeno Cos

MALATTIE DI STOMAC
E CATARRO INTESTINA
Metodo di cura rapido, sicu
radicale. - Guarigione cert
Gratis si spedisce opuscolo spiegativo a chi ne
chiesta anche con solo biglietto da visita al
LABORATORIO CHIMICO PIERAND
ROMA, Via Quirinale, 46.

Spiegazione dei Giuochi del N. 25:

SCIARADA A FRASE:
C - ERA - L - ACCA.

INGAETRO:
OR - SOLI - NA.

SCIARADA A POMPA:
E - M - POLI.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli si chi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUS ZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NOTE COMICHE *di FABIO SARTI.*

Strano! Mastro a Trajani, dopo averlo portato sugli scudi, stanno per portarlo anche sugli... altari.

Il caso Nasi.
a Roma altri vorrebbero portarlo a.... Regina Coeli.

L'automobile fra gli incivili.
— È una bestia pericolosissima. Divora spazio, pedoni e.... aziga.

La sorte del viticultore francese.
Povero, perchè troppo ricco.... di vino.

L'ultima trovata dello Czar.
— Fabbricatomi 600 burattini-deputati, così mi risparmierò di sciogliere una nuova Duma.

La Pace all'Aja.
— Così come ce la presentano, non è certo molto avvenente.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79

FARI E PROJETTORI B. R. C. ALPHA (Modello 1907)
Per illuminazione ad acetilene ed elettricità
Questo FARO può funzionare INDIFFERENTEMENTE a CORRENTE ELETTRICA per città, come ad ACETILENE per strada di campagna.
Catalogo - richiesta
AGENTI PER L'ITALIA: FRATELLI BLANC 17, Via Ariosto - MILANO.
BOAS RODRIGUES & C.IE 67, B.d de Charonne, PARIGI.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
Acqua Dentifricia CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

GARAGES RIUNITI
F.I.A.T. - ALBERTI - STORERO
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.500.000
Sede Centrale: TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 16
Sedi: FIRENZE, MILANO, ROMA, GENOVA, NAPOLI, PADOVA
AGENZIA ESCLUSIVA AUTOMOBILI F.I.A.T
Sollecita consegna nuovi tipi 1907

GUIDE-TREVES
VENEZIA e il VENETO
Compresi il lago di Garda, Trento, Trieste e l'Istria. Con 5 carte e 32 incisioni.
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IN CAMPAGNA
Racconti di B. ALBERACH, G. KELLER e PAOLO HEYSE.
Due Lire.
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

Preferiti ovunque sono i liquori:
CREMA ALLA CIOCCOLATA GIANDUJA (Graditissimo alle Signore)
AMARO SALUS
LIQUORE GALLIANO
della Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO con Filiale a MILANO (Dergano).

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA - PASTA - POLVERE
ANTISETTICO - PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frere 19 Rue Jacob - Paris
Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accompagnando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI contro la STITICHEZZA abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, stonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indebolisconno, non irritano, non danno dolori.* 40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1,50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano - ed in tutte le farmacie del Regno.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Fanitiere di controlloni navali: SPEZIA.

GARDA & DE ANGELI
TORINO
VIA PIETRO MICCA
F.lli TREVES

SULLA VETTA

Per ben digerire:

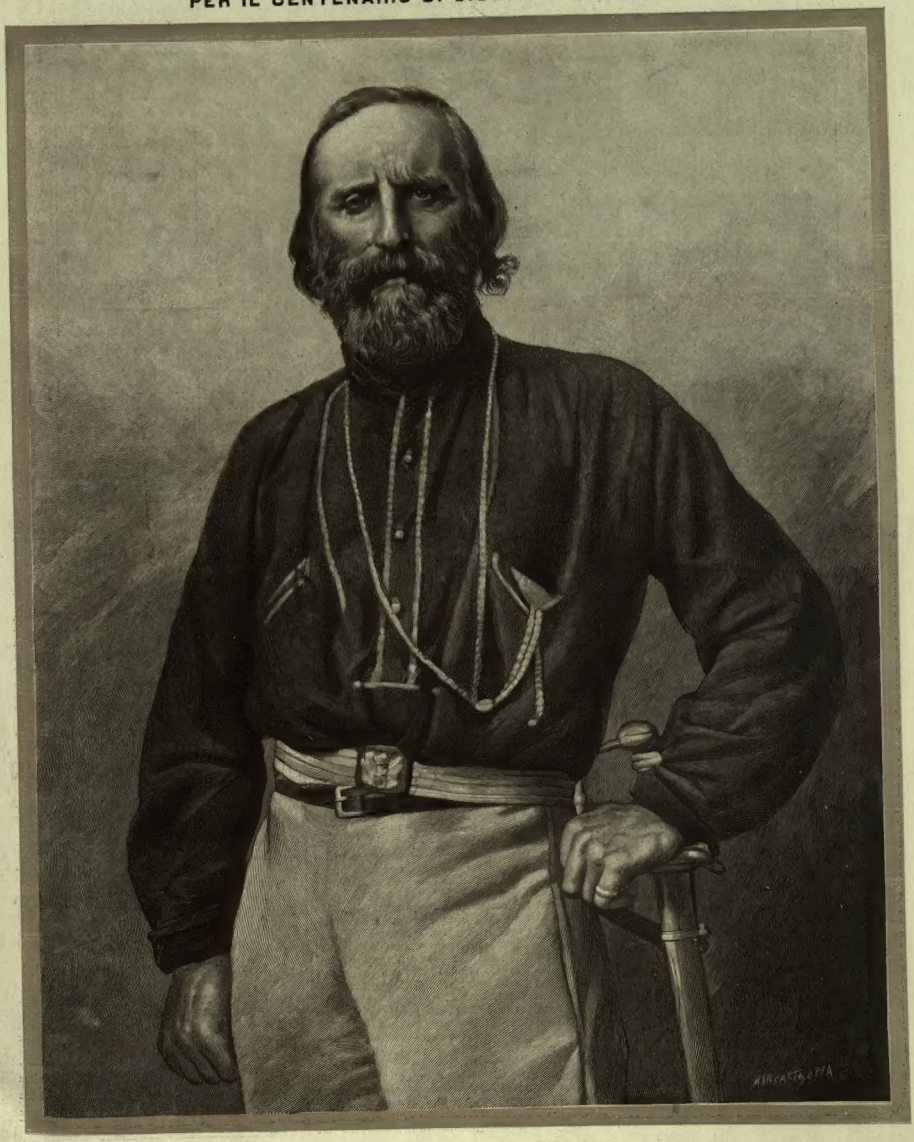
prendete un cachet di "tot" a colazione, ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

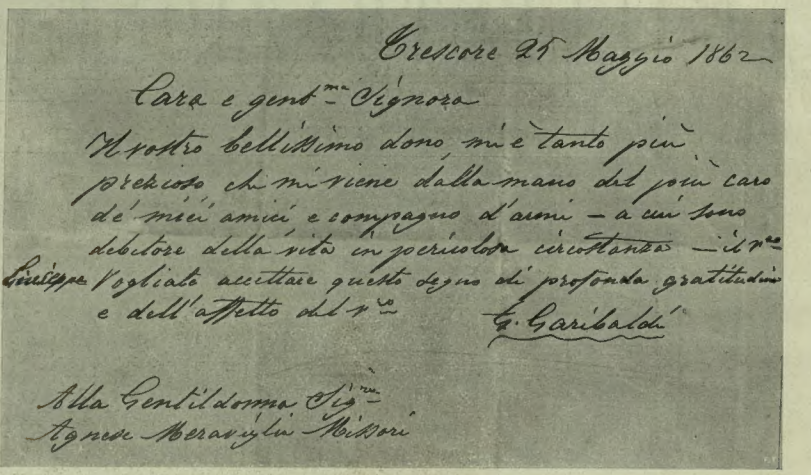
Anno XXXIV. - N. 26. - 30 Giugno 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PER IL CENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI



Al mio amico del cuore Nissoni G. Garibaldi



Cresciore 25 Maggio 1862

Cara e gent.ma Signora

Il vostro bellissimo dono mi è tanto più prezioso che mi viene dalla mano del più caro de' miei amici e compagno d'armi — a cui sono debitore della vita in pericolosa circostanza — Il n.ro Giuseppe vogliate accettare questo degno di profonda gratitudine e dell'affetto del n.ro

G. Garibaldi

Alla Gentildonna Sig.ra
Agnese Meravigli Missori

Lettera di Garibaldi alla signora Missori (madre del colonnello Giuseppe) inviandole il ritratto riprodotto nella nostra prima pagina. (Gentile comunicazione del colonnello Giuseppe Missori-Torriani).

IL CENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI

— 4 LUGLIO 1907 —

Erge la Patria i suoi color festiva!

Tutta Italia — tutti gl'italiani, di qua e di là dai mari, in Patria come nelle lontane colonie, nell'Alto Quirinale come sullo scoglio di Caprera, a Nizza Marittima come a Roma; a Montevideo, a Rio Grande, a Buenos-Aires come a Tangeri ed a Tunisi; a Londra, a Parigi, come a Napoli, come a Palermo, in tutto il mondo — festeggiano in questi giorni il primo centenario dalla nascita del biondo Eroe.

Tutti esultano nel ricordo di lui — i vecchi, che lo seguirono, lo amarono, lo obbedirono; gli adulti, che lo videro negli ultimi anni simbolo affascinante delle idealità più generose; i giovani, che ne appresero la gloria dalle narrazioni dei superstiti e dall'eloquenza del gran fatto compiuto — l'Unità Italiana!

Egli nel 1864, a Londra, in un intimo banchetto di amicizia — sottrattosi per breve ora alle cerimonie dell'aristocrazia e del mondo officiale — ai rappresentanti degli esuli di tutto il mondo additava Giuseppe Mazzini con queste parole: "Quando io era giovane e non aveva che delle aspirazioni, cercai un uomo che potesse consigliarmi e guidare i miei giovani anni; lo cercai come un assetato cerca l'acqua. Quest'uomo lo trovai; egli solo conservava il sacro fuoco; *egli solo vegliava quando tutto il mondo dormiva*.... quest'uomo era Giuseppe Mazzini."

Questa era la verità; e non era possibile precisare meglio la posizione di Mazzini fra le grandi figure del Risorgimento Italiano — *vegliò quando tutti dormivano.*

Nel luglio del 1848 — ritornato Garibaldi dopo le gesta d'America in Italia con ottanta compagni della gloriosa Legione Italiana di Montevideo — il suo fido Anzani, valoroso e generoso comandante in seconda della legione stessa, moriva in Genova, appena toccato il suolo della patria, e prima di morire, a Giacomo Medici, che mormoravagli di Garibaldi dal quale credevasi dimenticato, diceva queste estreme parole: "Senti; Garibaldi è uomo che ha ricevuto dal cielo tale fortuna, che è necessità assisterlo e seguirlo. L'avvenire d'Italia dipende da esso; *è un predestinato!...* Spesse volte mi sono bisticciato con lui; ma, convinto della sua missione, mi sono sempre umiliato per il primo."

In questo testamento morale di Anzani a favore di Garibaldi, era la verità — i fatti la confermarono.

E fuori di ogni dubbio oramai che, senza l'intervento del predestinato Garibaldi, l'idea dell'Unità Italiana, nell'ora dei fatti, non avrebbe avuto l'afflusso di sangue popolare che essa ebbe, e non avrebbe potuto attuarsi in un ventennio — quantità di tempo trascurabile in relazione allo spazio universale ed alla storia.

Vittorio Emanuele, il 25 marzo '49, appena salito al trono, abbandonato dal padre sul doloroso campo di Novara, disse al conte Ottaviano Vimercati di Milano: "Fra dieci anni saremo a Milano."

La visione era chiara, e la fede ora alta e sicura.

Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele: questi i tre provvidenziali sostegni di un'idea che, per il completo e sollecito trionfo, aveva bisogno dell'opera loro, cospirante all'unico fine. E Garibaldi, quando, nel settembre 1857, scrisse alla Mario: "In Piemonte vi è un esercito di 40 000 uomini e un re ambizioso: quelli sono elementi di iniziativa e di successo a cui crede oggi la maggioranza degl'italiani", — vide lucidamente l'avvenire, seguì nettamente la via per la quale poi si mise, e dalla quale, nella grande lealtà della sua anima, mai deviò sostanzialmente.

Quella lealtà e quella fede infiammavanlo nel dicembre 1858, quando, avuto col primo ministro Camillo Cavour in Torino un primo lungo colloquio, scrisse a Giuseppe La Farina: "Potete arditamente assicurare il *nostro amico* (Cavour) che egli è onnipotente e che deve emettere qualunque provvedimento straordinario con la certezza dell'assentimento universale. Oh! questa volta, per Dio, la vinceremo!..."

L'apostolato di Mazzini dal 1831 in poi aveva prodotto il suo effetto; alla sequela dei martirii crudeli, dei duri sacrifici, delle amare delusioni era susseguita finalmente l'ora degli ardimenti decisivi, e alla triade luminosa — Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele — erasi aggiunto l'uomo che doveva rendere accettabili nel mondo della diplomazia europea le opere della rivoluzione — Camillo Cavour.

La politica del grande ministro arrivò fin dove pareva impossibile arrivare; vi arrivò attraverso l'impresa di Crimea — che Garibaldi applaudì apertamente; ed il premio di Crimea fu l'alleanza con Napoleone III per la guerra d'indipendenza contro l'Austria.

Garibaldi, il predestinato, vedeva limpidamente nella politica di Camillo Cavour, e scriveva nelle proprie *Memorie* una confessione ingenua che era la verità: "Non mi ispirava fiducia l'alleato. Ma come fare? Bisognava subirlo.... Bisogna confessarlo: con la Francia per alleata si faceva la guerra allegramente; senza di essa nemmen per sogno!..."

Questa lucidezza intellettuale, questa serenità di spirito, questa superiorità morale non abbandonarono mai Giuseppe Garibaldi nella sua vita lunga e fortunosa. Come non perdette mai la visione, che aveva avuta fino da giovanetto, dell'avvenire d'Italia, non perdette la fiducia nella sicurezza dei destini nazionali, una volta affidati al nobile desiderio di regno che animava re Vittorio Emanuele.

Dopo cento anni dalla nascita, dopo venticin-

☞ *Al prossimo numero, per gli associati, saranno uniti l'* Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del primo semestre 1907.*

☞ *I non associati potranno acquistare* Indice, Frontispizio e Coperta, *presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di* Cinquanta Centesimi.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1907 dell'

Illustrazione ITALIANA

per Lire 16 (estero, franchi 23).

☞ ***Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose*** *preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'unire la fascia alla domanda d'associazione.* ☜

Chi manda lire 22 (per l'Estero fr. 30), oltre all'*Illustrazione Italiana* riceverà pure i tre fascicoli dell'Album illustrato dell'Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

☞ **Nel prossimo semestre pubblicheremo** ☜

I pranzi della sala accanto, di . . E. De Amicis.
Oratori e scrittori . . . . . Scipio Sighele.
Le poesie di Salvatore Di Giacomo. Ugo Ojetti.
Marinarella, racconto . . . . . R. Pierantoni, illustrato da Gennaro Amato.
Rin de Soandre, racconto . . . . Virg. Brocchi.
Idilli fiorentini. . . . . Giulio Bechi.
Don Mastrillo, racconto . . . . . Ll. di San Giusto
Il lupo, racconto. . . . . Marc. Taddei.
Andrea, novella . . . . . Egis. Roggero.
Un documento trafugato . . . . . Giulio Caprin.

que anni dalla morte dell'Eroe — che nell'America Meridionale mostrò ancor vivo il valore degl'italiani in epoca di persecuzioni e di sventure; a Varese nel '48 apparve degno di alte fortune; a Roma nel '49 e da Roma al Cesenatico, in una ritirata che rimarrà memorabile, apparve superiore all'umano destino; a San Fermo, nel 1859, a Quarto, a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, a Messina, a Reggio, al Volturno nel 1860, apparve maraviglioso nella vittoria, semplice nel trionfo, disinteressato nella gloria; ad Aspromonte nel 1862 come a Mentana nel 1867 fu dimentico di sè e di null'altro pensoso che dell'Idea Italiana che egli voleva consacrata in Roma; a Digione nel 1870-71 esaltò nel sagrificio di ogni soddisfazione personale le virtù della sua grande anima generosa, votata agl'ideali umanitari — dopo cento anni dalla nascita e dopo venticinque anni dalla morte di tale uomo — vaniscono, si perdono completamente tutte le particolarità di piccoli fatti registrati, con diversità di sensazioni, nella diversità degli ambienti, dalla cronaca quotidiana di un trentennio — e sola emerge la figura radiosa dell'Eroe buono, forte, generoso, semplicè, fidente, sicuro, dietro il quale il popolo italiano si mise con affetto, con devozione, con entusiasmo, ed egli lo condusse alla vittoria agitando la bandiera sulla quale era scritto: *Italia e Vittorio Emanuele!*

Predestinato, sì, Garibaldi, alla grande ventura; predestinato anche il Re, che nutriva in cuore quella provvidenziale "ambizione di regno„ senza la quale, per molti anni ancora, l'Italia non sarebbe stata. Resuscitino pure antiche recriminazioni coloro che guardano al gran fatto compiuto dell'Italia Unita, con Roma Capitale, senza saperlo considerare nella bellezza del suo insieme, nelle risultanti di un'azione che derivò da tutte le più elette forze nazionali mettenti capo, in nobile emulazione, a Mazzini, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Cavour — ma la verità che s'impone, che vince le passioni degli uomini e le tristizie dei partiti è una sola: — Garibaldi fu l'eroe popolare predestinato, e l'Italia ne esalta con entusiasmo il nome, e s'illumina della sua fulgida gloria; ma la misteriosa predestinazione di lui, la sua grande virtù di soldato, la sua pronta intuizione di capitano, la generosità del suo animo, il fuoco del suo cuore non avrebbero potuto operare efficacemente sul popolo italiano senza un mirabile concorso di circostanze veramente prodigiose, onde l'Italia parve uscire sinteticamente da quel grido entusiastico che fece il 1848: *Iddio lo vuole.*

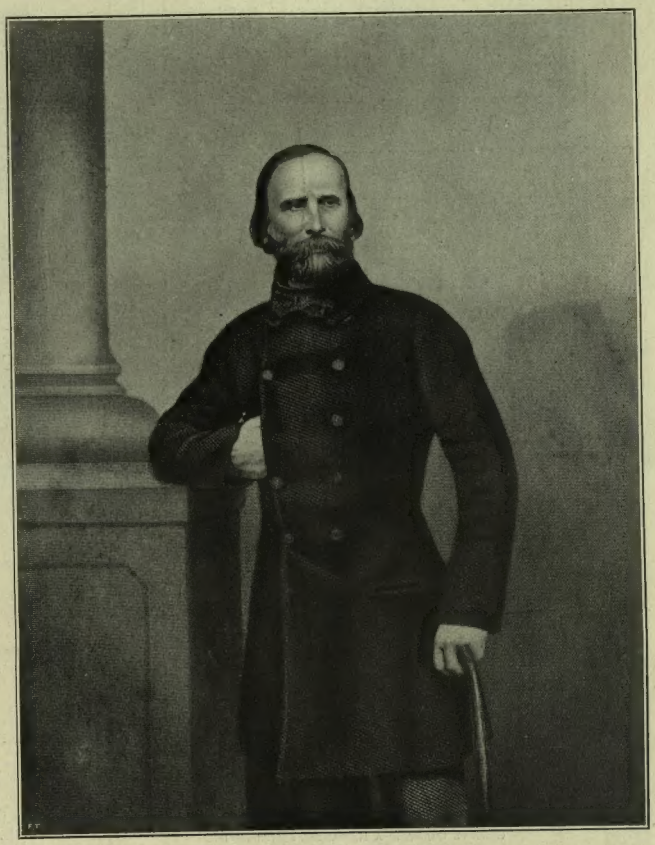
Siamo nei giorni sacri alla gran festa dell'Eroe popolare; attorno ai simulacri suoi piegano le bandiere; echeggia l'inno suscitatore dei morti; piovono i fiori, scrosciano gli evviva.

Voglia Iddio che questa festa raffermi negli animi degl'italiani il proposito delle più salde patriottiche virtù, nel nome di Lui, che fu buono, forte, generoso e disinteressato; conobbe i dolori, non conobbe i rancori.

Fu paragonato a Cincinnato; fu paragonato a Giorgio Washington — al quale è pur dedicata dal popolo americano la gran festa nazionale del 4 luglio.

Anche l'Italia, da quest'anno in poi, ha nel 4 luglio una nuova festa nazionale, che i venturi commemoreranno con entusiasmo pari a quello degli ancor oggi viventi, che udirono la voce indimenticabile di Garibaldi, ne salutarono le vittorie, ne piansero la morte.

Ma le commemorazioni, fatte di fiori, di canti, di suoni, di entusiastiche rievocazioni non basteranno, se non riviva in tutti noi quel caldo entusiasmo patrio, grazie al quale egli tanto prontamente operò, e tanto più nobilmente obbedì. Giacchè nella vita di Garibaldi se maravigliosi appaiono gl'impeti dell'imperiosa altezza morale, altrettanto appaiono sorprendenti gli abbandoni di una maestosa abnegazione che, più ancora delle vittorie, lo collocò veramente fra i Grandi, che tutto il Mondo onora.



GIUSEPPE GARIBALDI NEL 1854, reduce dall'America.

Da un dagherrotipo da lui donato a T. White a Portsmouth; incisione in acciaio di D. I. Bound, gentilmente comunicataci a mezzo del sig. Viviano Guastalla di Firenze.

Garibaldi nelle nostre illustrazioni.

L'iconografia garibaldina è delle più ricche, ma nello stesso tempo è delle più sfruttate. L'immortalità della sua gloria ha suscitato attorno all'Eroe ed alle sue gesta tale curiosità e tale attività di ricerche, che ben difficilmente, dopo cento anni dalla sua nascita e dopo venticinque dalla sua morte si possono trovare cose peregrine da riprodurre che siano sin qui sfuggite allo zelo dei ricercatori ed illustratori dell'epopea garibaldina.

Il SECOLO XX di luglio ha le sue prime trenta pagine dedicate a Garibaldi, ricche di ritratti non vulgati e di riproduzioni di quadri dei grandi pittori patrioti — Induno, De Albertis, Pagliano — che furono testimoni, parti attive poi interpreti artistici delle gloriose imprese. In questo numero dell'ILLUSTRAZIONE dedicato in gran parte alla memoria di Garibaldi, diamo ritratti di lui che mai dianzi vedemmo riprodotti largamente, un autografo inedito, una bella composizione di G. Amato, due belle fotografie dei luoghi sacri in Caprera, ed un raro ritratto in miniatura della prima moglie di Garibaldi, Anita Riberas.

Anita Riberas de Silva fu l'amore vero, romantico di Garibaldi, la sposò in Montevideo nel '42; lo fece padre di Menotti, di Teresita, di Ricciotti; gli fu compagna ardimentosa e fidatissima nelle vicende d'America e nella famosa ritirata da Roma a Cesenatico e da Magnavacca per le valli Comacchiesi nell'estate del '49, e gli morì di stenti, gestante, fra le braccia, alle Mandriole, presso Sant'Alberto, il 4 agosto '49, mentre austriaci e pontifici davano la caccia ai fuggiaschi. La fantasia dei pittori e degli scultori ci ha dato di Anita immagini ipotetiche e quanto mai diverse e bizzarre: la miniatura che riproduciamo fu fatta in Montevideo, verso il 1845, dal pittore genovese Gallino, amico di Garibaldi; si può considerare come il solo ritratto autentico, è posseduto dal gen. Stefano Canzio che ebbe in moglie la Teresita, la quale nella sua tipica bellezza riassumeva in modo ammirabile ciò che eravi di più efficace nell'espressione fisionomica del padre e della madre.

Il ritratto nella prima pagina di questo numero è tratto da una fotografia formato-visita di Garibaldi, del 1861, inviata dall'Eroe in dono al colonnello Giuseppe Missori Tor-

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 25.
"GRAN PRIX„ - MILANO 1906.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

GIUSEPPE GARIBALDI A NAPOLI NEL SETTEMBRE 1860
(fot. Grillet j.re, Napoli, 28 Santa Lucia, 1860).

riani, milanese, che fu uno dei più distinti ufficiali nelle guide Garibaldine da lui comandate, non mancò mai, nelle grandi vicende, di trovarsi al fianco del generale, cooperò alle sue gesta con devozione e disinteresse, e a Milazzo, con bene assestati colpi di *revolver* salvò il generale da una improvvisa carica di usseri borbonici nella quale Garibaldi ebbe un decisivo corpo a corpo col capitano nemico. A quel fatto allude l'Eroe nel breve autografo, che riproduciamo, col quale inviava alla degna signora Missori altro proprio ritratto.

Un altro ritratto ci presenta Garibaldi, nel 1860, in tutta la semplicità del suo caratteristico costume, coi pantaloni ancora imbrattati di fango, appena sceso di cavallo, a Napoli nel settembre 1860.

Un altro ritratto curiosissimo ci mostra Garibaldi in un costume insolito: in *redingote* dal colletto alto, abbottonata rigidamente. Il ritratto deve essere del 1854, quando Garibaldi ritornò dall'America in Europa, toccando Portsmouth; e il taglio della *redingote* indica l'epoca. Fu inciso in acciaio da D. I. Bound, che lo trasse dal *daghereotipo* donato da Garibaldi stesso a T. White, padre della nobile amica d'Italia, Jessie, moglie ad Alberto Mario.

Un cimelio fotografico, del 1862, ci mostra Garibaldi infermo, per la ferita di Aspromonte, coricato sulla seggiola chirurgica espressamente costruita per tenergli protetto il piede colpito: ha i capelli tagliati, la barba arrotondata ed è intento a leggere.

La bella doppia pagina che GENNARO AMATO ha disegnato espressamente per questo nostro numero commemorativo, è inspirata al racconto dell'epico episodio finale della giornata di Mentana, narrato da Anton Giulio Barrili (*Alle porte di Roma*, pag. 272-274): "Seguitiamo a ritirarci — narra Barrili — con le squadriglie francesi a cinquanta passi da noi, al fragore dei loro *chassepots* che fanno veramente prodigi. Guai se quella gente dilaga giungendo prima di noi a Monterotondo, che è in vista ora! Ma no; ecco Garibaldi ancora, Garibaldi con un centinaio di uomini alla riscossa.... Si avanzano con le baionette spianate; un po' balenanti, mi pare, e Garibaldi non vuole trepidazioni in quel momento supremo. Lo vedo ancora, fiammeggiante cavaliere, nella luce sanguigna del tramonto; ritto in sella, battendo a colpi ripetuti il fianco del suo cavallo alto e bianco, con una striscia di cuoio, all'americana; risoluto ad arrestare ad ogni costo un nemico che la fortuna aveva fatto insolente. E percuotendo il cavallo, scendeva dalla spianata, gridando con voce vibrata: — Venite a morire con me!... Venite a morire con me!... Avete paura di venire a morire con me?..." — L'uomo era solenne e solenne il momento. E tutti allora i reduci sfiniti, i cadenti spettatori della scena terribile, si strinsero ai fianchi di quel cavallo, confondendosi con quelle due compagnie, travolgendole, precipitandosi con lui nella strada. La carica della disperazione ottiene l'intento; il nemico si arresta, si ritira, facendo fuoco di dietro alle siepi. Garibaldi vorrebbe proseguire; ma a qual pro?... Stefano Canzio coglie il momento opportuno del nemico arrestato, si gitta alla testa del cavallo e ne afferra le redini, gridando con voce di amoroso rimprovero, ma donde trapelano tutte le collere addensate da un'ora: — Per chi vuol farsi ammazzare, Generale! Per chi?... — Il ripetuto "per chi?" fu quello che vinse l'animo di Garibaldi..."

Un ritratto degli ultimi anni ci mostra Garibaldi come apparve a Roma nel 1875-76.

Altra incisione ci trasporta a Caprera, davanti al gran masso che ricuopre la salma, e attorno al quale hanno imperversato anche in questi giorni i rancori delle sovrappostesi famiglie dell'Eroe, che era la semplicità in persona.

In fine un'incisione è riservata a quella che in Francia chiamano l'*imagerie populaire:* è una *image* di Épinal, in Francia, dove si stampano grossolanamente, e si vendono a migliaia di esemplari per tutto il mondo, figure colorate rappresentanti uomini e fatti di attualità. L'*image* che riproduciamo è un ricordo di quella piccola *armée des Vosges* che, duce Garibaldi, chiuse con prodigi di valore la tragica guerra franco-tedesca: la piccola stampa curiosa (data per gentile concessione all'ILLUSTRAZIONE da Stefano Canzio) presenta alla fantasia popolare Garibaldi coi suoi due figli, Menotti e Ricciotti, col generale Bordone, che lo seguì sempre in Francia, e con Canzio.

Chiudono le illustrazioni garibaldine la visita, felicemente ideata dal municipio di Milano, degli allievi delle scuole elementari e delle medie davanti alla statua di Garibaldi, simpatica cerimonia svoltasi in due belle mattine estive della scorsa settimana.

„Hunyadi János"

„L'Ottimo fra i purganti."

„Nulla val di meglio di quest'acqua prototipo naturale, *la più aggradevole, la più sicura, la più efficace."* (Dott. L. Negri).

CAMICIA ROSSA

è il titolo dell'opera che sta ora componendo RUGGERO LEONCAVALLO, su libretto di ARTURO COLAUTTI. L'azione si svolge nel Trentino l'anno 1866; e intreccia episodi dell'epopea garibaldina, a un forte dramma intimo: un conflitto fra due fratelli, innamorati della stessa fanciulla e divisi dai sentimenti politici, l'uno fervente patriotta, l'altro tenue austriacante. Alla cortesia dei due autori dobbiamo la primizia di questo vibrante sonetto declamato dal giovane patriotta sulla vetta del Baldo, mirando con patrio entusiasmo le plaghe di Lombardia. In queste pagine dell'ILLUSTRAZIONE, dedicate alla glorificazione dell'Eroe, trova la sua degna cornice.

"CAMICIA ROSSA"

ATTO TERZO.

(Romanza del tenore a modo di sonetto).

CAMILLO DELL'ÀRCO, riguardando dall'alto di Monte Rinaldo (Trentino meridionale) il piano lombardo:

Italia, Italia, o tu cui diè fortuna
Tanto sorriso di marine e d'orti,
Sì che ogni fiore ed ogni frutto aduna
Il tuo grembo giocondo ai dì risorti;

Italia, Italia, gloriosa cuna
E magnifico avel di mille forti,
Di mille vati per tuo lustro morti,
Onde l'Istoria il gran fronte disbruna,

D'esser madre rammenta; e non soltanto
Dei liberi e felici, in tua salita
D'ogni oltraggio oblïosi e d'ogni pianto,

Ma dei servi ludibrio alla straniera
Rabbia, e clamanti una materna aita;
Rammenta, e scoti la tua pia bandiera!...

Giugno 1907. ARTURO COLAUTTI.

ANITA RIBERAS DE SILVA, moglie di Garibaldi.
Da miniatura del 1845 fatta in America dal pittore genovese Gallino; posseduta dal gen. S. Canzio: unico ritratto autentico.

Garibaldi sul lettuccio chirurgico, dopo la ferita di Aspromonte, 1862: fotografia del tempo, comunicataci dall'editore Piero Barbèra di Firenze.

Garibaldi a Londra nel 1864

IN UNA LETTERA INEDITA DI GIUSEPPE MAZZINI.

Dopo Aspromonte le aspirazioni immediate degl'italiani si volsero a Venezia, ed è noto e documentato come per arrivare alla liberazione del Veneto corsero tra il 1863-64 intelligenze anche fra re Vittorio Emanuele e Garibaldi, da una parte, ed esso re e Mazzini dall'altra, e fra Mazzini e Garibaldi. Anzi, per tale fine Garibaldi si decise nel marzo 1864 a fare il viaggio a Londra. Sul suolo inglese uno dei primi a vederlo, nell'isola Wight, espressamente chiamatovi, fu Mazzini, e lungo ed intimo fu il colloquio fra loro due. Su tale colloquio poco fu detto, così dai biografi loro, come dai due grandi italiani. Poco o nulla ne riferirono coloro stessi — compresi Guerzoni e Saffi — che trovavansi allora in diretto contatto con l'uno e con l'altro.

Anzi Aurelio Saffi (VIII, pág. 38, nota) dice che "delle cose discorse in quegli abboccamenti fra i due Capi della Democrazia italiana non esistono documenti nè privati, nè pubblici"; e nel volume *Politica segreta italiana, 1863-1870* è scritto a pagina 146, sul colloquio nell'isola Wight: "Quel che si dicesse fra di loro non riescimmo ad appurare, nè sappiamo che vi esista lettera, o nota, o memoria, o scritto qualsiasi *anche privatissimo*, che ne faccia motto."

Ha dunque speciale interesse questa lettera inedita di Mazzini, nella quale scrive egli stesso del suo colloquio con Garibaldi prima che questi entrasse, il lunedì 11 aprile 1864, solennemente in Londra. L'autografo, di sette fitte paginette, è da venti anni presso di me. Fu trovato nello spoglio del fondo dell'avvocato Quadrio (nipote di Maurizio) i cui eredi ne cedettero allora tutto lo studio di Merate (Brianza) a quel fine e caro umorista che fu Pippo Bordini, dal quale l'ebbi. Non saprei trovare miglior occasione dell'attuale commemorazione garibaldina, per pubblicarlo.

Come quasi tutte le lettere di Mazzini, anche questa è senza data, ma la troviamo nel poscritto 9 aprile (1864).

A chi fosse indirizzata precisamente questa lettera non mi è stato possibile identificare — certo ad uno dei membri del Comitato Centrale Unitario costituito in Torino in principio del 1864, presieduto da Benedetto Cairoli e composto di quattro membri designati da Garibaldi e tre da Mazzini: Clemente Corte, Enrico Guastalla, Giuseppe Guerzoni, Giuseppe Missori, Ergisto Bezzi, Adriano Lemmi, Filippo Manci — il Bezzi e il Manci specialmente incaricati dell'organizzazione nel Veneto.

Fratello,

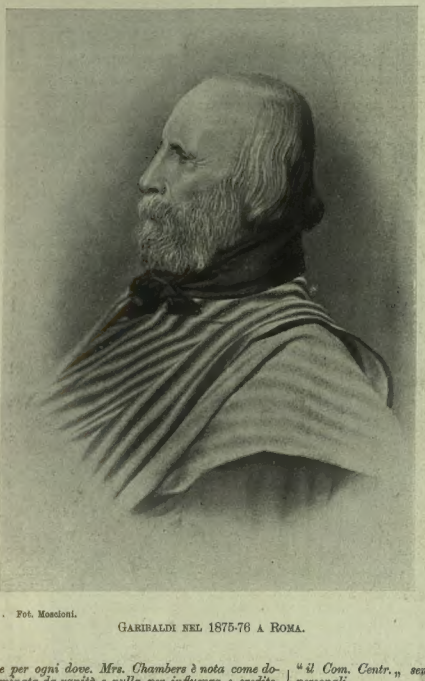
Trovai G. benissimo disposto, e c'intendemmo sopra ogni cosa. Egli è piuttosto sconfortato sui Veneti: misura gli altri da sè: vorrebbe non si affaccendassero a chiedere armi e insorgessero come possono, a piccoli nuclei, con pochi fucili e molte lame. Gli osservai che ciò che può farsi insorgendo nelle città dove da un tegolo a un pianoforte gettato dalla finestra tutto può essere arma, non può farsi in una guerra di bande nell'Alto V. dove chi tira più lontano e meglio può distruggere prima che si venga al contatto delle lame. Del resto, questo è nulla. L'importante è la sua decisione di gittarsi nel moto se il moto ha luogo e il suo essere d'accordo con me anche sul modo di raggiungere il foco dell'insurrezione. Anche gli amici intorno a lui mi parvero sconfortati oltre il dovere; e tendenti quindi a cercare un campo d'azione impossibile in terre lontane e con aiuti egualmente impossibili da questo o altro governo. Il campo, l'unico campo è in Italia. Tutto il lavoro europeo posa su noi: siamo moralmente legati da promesse accettate ormai dall'Europa: lo siamo strategicamente dall'immensa importanza del nostro terreno. Oggi, parlare di Danimarca, di Samogizia[1] *per noi sarebbe un vero tradimento del concetto accettato da tutti noi. Vi dico questa cosa non per voi che non ne avete bisogno, ma perchè scrivendo a lui e agli altri, facciate sentire* dove *possono compire il dovere. È essenziale. E voi italiani avete il diritto di farlo sentire.*

Qui, G. è mal circondato. Chambers[2] *è un Tory ignoto a Liverpool*

Garibaldi e il suo stato maggiore in Francia, stampa popolare, a colori, di Épinal; comunicataci gentilmente dal gen. Stefano Canzio (fot. Rossi, di Genova).

[1] Samogizia, provincia russa di Covno.

[2] I Chambers fanatici di Garibaldi, a lui personalmente devoti, per eccentricità e vanità caratteristiche in molti inglesi; erano del partito *tory*, spinsero Garibaldi in Inghilterra, badando che non cadesse in mano del partito popolare.



Fot. Moscioni.

GARIBALDI NEL 1875-76 A ROMA.

e per ogni dove. Mrs. Chambers è nota come dominata da vanità e nulla per influenza e credito. Negretti,[1] *che si prevale dell'antica conoscenza, è un buon diavolo senz'ombra d'intelletto che a cagione del suo commercio di fotografia non vede che tories. L'aristocrazia non darà un soldo perchè teme giovi alla rivoluzione: accarezza G. per deviare la dimostrazione dal suo carattere popolare. L'aiuto pratico verrà dalla media classe e dal popolo. E questi elementi adorano in Garib. l'incarnazione del principio popolare e tremano di vederlo nel linguaggio al disotto del compito. Se non che G. è buono; e quando Indirizzi in provincia gli parleranno in quel senso, risponderà. Già, ei mi ha promesso di fare martech*[2] *una cosa eccellente che vedrete sui giornali.*

Checchè vi dicano, credete a me. Egli raccoglierà e senza chiedere. È affare nostro, raccoglierà non milioni, ma un 200 000 fr. almeno. Spero più; ma s'anche non fosse che quella somma, basta alla mobiliza. dei primi elementi d'aiuto. Qualunque obolo raccogliate potete spenderlo securamente in aiutarci i preparativi interni. Ricordatevi il piccolo moto di Sicilia e i suoi risultati. Quanto più si ha, tanto meglio. Ma ciò di che abbiamo stretto bisogno è che in un tempo non lontano, un cominciamento di moto per bande impiantate nella zona alpina abbia luogo e si sostenga, tanto da dar tempo a noi di aiutarlo, al paese di inferverarsi.

Le paure sopra un secondo Aspromonte e sull'opposizione del governo mi paiono esagerate nei nostri. Nel caso di Roma, si raccoglieva nello Stato un piccolo esercito assalitore. Il governo doveva, contro o a favore, far qualche cosa. Tristo com'è fece contro. Ma qualche cosa doveva fare. Qui si tratta di una azione iniziata al di fuori, contro l'Austria che ha tutti avveri: si tratta di nuclei di volontarii che dovranno aiutare quell'azione, che non hanno bisogno di vapori, di spedizioni ordinate, e che hanno davanti, senza soluzione di continuità, una lunga frontiera solcata di sentieri infiniti che girano tutti i fortini e che non può essere tutta impedita da alcuno. Inoltre, il ministero probabilmente, al momento dell'azione, sarà caduto o cadrà[1].

Il re — Dio mi guardi dal contare su lui — nondimeno — è avverso a quel ministero — cospira contro esso. L'azione, credete a me, trascinerà Italia officiale e non officiale.

Tutto per noi sta dunque nel crear quell'azione: su scala estesa quanto più si può, ma in ogni modo sia quella definita più sopra.

D'armi e d'aiuti non ho bisogno di parlarvi.

Farete quel che potrete.

Propaganda continua nel Ven.

Circolari segrete, pel Veneto interno, senza bisogno di pubblicità fuori, che incitino, spieghino, additino Polonia e Sicilia, insegnino ai giovani il modo di fare, dicano come Gar. è più vicino al terreno d'azione da qui[2] *che non dalla vigna da Caprera etc. Fraternale*

"il Com. Centr." senza nome, a evitare guai personali.

Lavoro, come consigliai, nel Mantovano, etc.

Una commissione speciale di tre o di due per la corrispondenza finanziaria. Voi non potete far tutto senza uccidervi.

Addio, fratello, conservatevi, e amate il fratello vostro *Giuseppe.*

Lasciate ch'io vi dica che vi vedrei più volontieri in Mil. che non in Torino. Voi da Torino nulla trarrete. Nel ministero non potete menomamente fidare. Bisogna sovreccitare l'opinione, parlare ardito, ispirar fede nella nostra determinazione e nella nostra forza. Ricordatevi che l'Italia officiale non può essere se non trascinata. Tutta l'energia vostra deve dunque concentrarsi sul paese. Gli eventi faranno il resto per noi.

Aprile 9.

Vi mando una lettera di Gar.

È una di Guer.

Vogliate accennarmi ricevuta.

Bul.[4] *vi chiedeva l'impianto di una Commissione militare per l'affare dei Polacchi e Ungheresi. Uno dei suoi inviati, B. militare, esagera il disegno a proporzioni assurde. Il vero lavoro da farsi si ridurrebbe all'invio di un trenta o quaranta uomini capaci di dirigere nuclei di bande. Per questi è segnata la via, come già sapete. E non si tratta che del danaro necessario da qui ai Principati, danaro che era raccolto in Italia se il Comitato Torinese non l'avesse cacciato in mano all'aristocrazia polacca che lo spreca.* *m.*

Questa lettera è importante a maggiormente documentare le intese di Garibaldi con Mazzini per un'insurrezione nel Veneto, che promevendone la liberazione (e in ciò concordavano, in genere, anche le trattative corse fra il Re Vittorio Emanuele e Mazzini) giovasse all'azione dei Polacchi ed alla sperata insurrezione degli Ungheresi.

Come il vero scopo del viaggio di Garibaldi in Inghilterra fallisse, per opera di chi attorniavalo più strettamente, giusta il desiderio del governo di Palmerston e di Gladstone, paurosi delle conseguenze internazionali, è stato estesamente narrato da Guerzoni (II 347-393), dalla J. W. Mario (687-693), da Saffi (VIII, 38-45) e nella *Politica segreta italiana* (138-174); nè abbisognano altre parole.

ALFREDO COMANDINI.

[1] Negretti, ottico italiano, uno dei primi introduttori della fotografia in Londra; dove un grande negozio di ottico col nome Negretti esiste ancora in Holbon Circus.

[2] 12 aprile 1864.

[1] Era il ministero Minghetti, Peruzzi, Visconti-Venosta (24 marzo 63 a 28 sett. 64).

[2] Il progetto era evidentemente di far rimanere Garibaldi in Inghilterra fino al momento in cui il moto interno scoppiasse nel Veneto.

[3] Guerzoni, che era a Londra come segretario di Garibaldi.

[4] Bulewski Luigi commissario dell'insurrezione polacca, e l'altro B., che viene dopo, Borzylawski, militare polacco.

Una nuova Vita di Garibaldi.

Perchè (diranno i lettori) un'altra vita di Garibaldi? Egli appartenne alla storia e alla posterità molti anni prima della morte, e di Lui anche vivo si scrissero biografie, vite, ricordi, memorie che se non raggiungono il centinaio, di poco forse se ne allontanano. Certamente il più sincero dei biografi e degli storici è Garibaldi stesso, che scrisse di sè a più riprese. Ma le sue Memorie autobiografiche capitate nelle mani di quel mago della penna che fu Alessandro Dumas, sentirono la influenza del romanziere, il quale con la bacchetta fatata trasformò il protagonista in un personaggio nuovo di pianta, che arieggia ad un D'Artagnan iperbolico, e per conseguenza fantastico.

Giuseppe Guerzoni, che fu soldato e per qualche tempo segretario del Generale, nella pregevole opera intitolata appunto *Garibaldi*, presentò dell'Eroe la fisonomia forse più completa, e più di tutte lontana dalle esagerazioni che ne offuscavano la limpidezza, e ne alteravano i lineamenti morali. Ma lo studio diligente e accurato, la preoccupazione nel vagliare le notizie, la sollecitudine di ricercare alle loro fonti i documenti più notevoli, non hanno impedito neppure al valente professore dell'Università padovana, di formulare giudizî errati sopra alcuni fatti, e intorno ad alcuni uomini. Per quanto l'autore si sforzi a volere essere storico imparziale, egli non è riuscito, non ostante le ripetute proteste, a togliere del tutto all'opera sua il carattere polemico.

Fra le più belle e più fortunate biografie dell'Eroe merita uno dei primi posti il volume della signora Jessie Mario intitolato *Garibaldi e i suoi tempi*. Sposa ad Alberto Mario, essa amò ardentemente l'Italia come una seconda patria: seguì al campo il marito: e di talune delle avventurose imprese garibaldine fu nel suo libro narratrice colorita ed efficace. Ma la passione politica, anche se in lei assunse le forme della gentilezza muliebre, fa velo talvolta alla serena imparzialità dei giudizî, pur non offendendo la verità storica dei fatti.

Ora, dopo venticinque anni dalla morte di Garibaldi, dopo la scomparsa di quasi tutti i compagni e i cooperatori delle sue più grandi imprese, ora che l'Italia, sparite le antiche divisioni e quetate le ire di parte, commemora in forme solenni il centenario della nascita, è utile e opportuno che uno scrittore, alieno dalle lotte e dalle fazioni politiche, siasi accinto a raccontare sommariamente, e con bella vivacità di stile, la Vita di questo Grande, che fu davvero superiore a tutti i partiti, e fece scopo della sua vita combattere tutte le tirannidi, difendere gli oppressi, aiutare i popoli nella conquista della libertà e della indipendenza.

Scrivendo questa Vita, Eugenio Checchi ha saputo conservare dalla prima all'ultima pagina una serena obbiettività. Non loda e non biasima, ma racconta: racconta in quel terso stile e in quella schietta forma paesana, che resero meritamente popolari le sue *Memorie di un garibaldino*: libro scritto dopo la guerra nazionale del 1866, e che fece dire ad Alessandro Manzoni: "Se ogni anno uscissero in Italia dieci o dodici di questi libri, in pochi anni l'eterna questione della lingua sarebbe messa finalmente a dormire".

Raccontando le meravigliose avventure di una esistenza che pare un romanzo, Eugenio Checchi ha voluto risuscitare nella mente e nell'animo dei contemporanei la immagine luminosa di un uomo, che non ebbe forse l'uguale nel mondo

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CARTUCCE
LEON BEAUX & C
MILANO
CHIEDERLE A TUTTI GLI ARMAIUOLI

La valletta a Caprera col pino sotto il quale Garibaldi voleva che fosse arsa la sua salma (fot. Raffaele Gaddi).

La tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera (fot. E. Cane)

per le ardimentose iniziative, per le fulminee spedizioni, per le clamorose inaudite vittorie, per il sereno disprezzo di ogni pericolo. La narrazione del Checchi [1], scevra di ogni discussione oziosa, ci offre di Giuseppe Garibaldi la visione netta e scolpita, in una forma attraente, colorita, efficace. Dir cose nuove non era possibile, nè l'autore ha preteso di dirle: ma se il fine suo fu quello di risvegliare nelle menti l'ammirazione, e di presentare in un animato quadro gli eventi che precedettero e accompagnarono uno dei più grandi fatti politici e nazionali del secolo decimonono, e se quel fine fu, come crediamo, pienamente raggiunto, questa nuova Vita di Giuseppe Garibaldi non parrà inutile. È un bello e nuovo capitolo della inesausta e inesauribile letteratura garibaldina.

Offrendo agli Italiani questo libro, l'autore vuole più specialmente raccomandarlo alla gioventù delle scuole. Dettato col cuore, parla sopratutto al cuore dei giovani, pronti sempre ad accendersi d'entusiasmo, e a provare una nobile invidia per quelli uomini, che impressero un'orma vastissima nella storia del nostro risorgimento.

Che questa storia s'insegni oggi negli istituti d'istruzione e di educazione come avrebbe voluto Ugo Foscolo che s'insegnasse, non potremmo ragionevolmente affermare. Ma chi si accinga a ritessere i mirabili avvenimenti del secolo decimonono, raccontando la vita di quei grandi che li crearono, o vi presero parte, o li condussero a compimento, farà opera assai più utile, e per ciò più attraente, che non sia quella di chi freddamente racconti i fatti. Nei nomi di Gius. Garibaldi e di pochi altri è riassunta, personificata quasi, tutta la storia del nostro riscatto nazionale. Le loro vite, sinceramente raccontate, sono specchio luminoso in cui si riflettono uomini e avvenimenti: e come le urne dei forti accendono il forte animo a egregie cose, così la narrazione viva, spigliata, autentica di quelle vite operose e feconde, consacrate al bene d'Italia, porgerà della storia italiana una immagine, che non potrà cancellarsi nella memoria dei contemporanei e dei posteri.

Tale è la vita dell'uomo straordinario raccontata da Eugenio Checchi: le giovani generazioni, leggendola, nell'impeto e nella foga delle memorie rievocate vi apprenderanno ad amar questa patria, che fu il culto perenne, il sospiro continuo di Giuseppe Garibaldi.

[1] *Garibaldi, la sua vita narrata ai giovani* da Eugenio Checchi (autore delle "Memorie di un garibaldino"). Milano, Treves, L. 2.

La sfilata degli alunni delle scuole davanti al monumento di Garibaldi in Milano — 22 giugno (fot. Treves).

Altre pubblicazioni Garibaldine.

Copiosa è alquanto la messe letteraria, storica, poetica, di curiosità e varietà per il primo centenario dalla nascita di Garibaldi. Il libro di Eugenio Checchi, *Garibaldi: la sua vita narrata ai giovani*, di cui si parla più sopra, è destinato a lieto successo durevole. La ditta Zanichelli ha raccolto in un bell'opuscolo: *Versi e prose* di Giosue Carducci per Garibaldi. Vi è il famoso discorso tenuto al teatro Brunetti di Bologna al domani della morte dell'Eroe; discorso raccolto da Giuseppe Picciòla, uno dei più zelanti e bravi allievi del Carducci, il quale, su quel dettato, appose poi i proprii ritocchi. Vi è pure la nota ode a Garibaldi, le strofe manzoniane *Sicilia e la rivoluzione*, e tutto il resto della musa carducciana, la quale era spiccatamente musa garibaldina, come il Carducci stesso ebbe a chiamarla in quei versi *Per le nozze di mia figlia:*

> ella prese d'assalto intrepida
> i clivi de l'arte e piantovvi
> la sua bandiera garibaldina.

Il prof. Guido Mazzoni, altro egregio allievo del Carducci, premise alla raccoltina di circostanza una breve prefazione. Ma la parte più curiosa dell'opuscolo è forse ancora quella di Garibaldi: sono versi dell'Eroe indirizzati al Carducci dopo la lettura dell'*Inno a Satana*, che all'Eroe, così nemico giurato dei preti e del papa, piaceva, naturalmente, molto. Si sa: Garibaldi, incomparabile poeta nei sentimenti e nell'azione, non sapeva sollevare gran volo quando poetava con la penna. Si conoscono di lui alcune strofe di forma manzoniana, composte nel 1837 in una foresta dell'America: sono strofe sull'Italia schiava, dettate molti anni più tardi a Felice Cavallotti. Si conosce anche di Garibaldi una dolorosa romanza per la cessione di Nizza alla Francia e una poesia francese alla Speranza, che comincia:

> Salut, ok divine Espérance!
> Toi, dont le charme séducteur
> Donne une aile à la puissance,
> Ote une épine à la douleur.

Citiamo anche *Il novicellaio di Caprera*, che arieggia gli stornelli del Dall'Ongaro, e in fine i citati versi al Carducci e altri, pure sciolti, a Caprera, raccolti da Monotti alla presenza di Teresita che li conservò. I versi a Caprera portano la data del 12 dicembre 1876 e sono ora pubblicati dalla signora Rosa Tommasi Morais nell'opuscolo di cui parleremo più avanti.

Il vecchio, nobilissimo garibaldino, Giuseppe Cesare Abba, autore delle noterelle *Da Quarto al Foro*, de *La storia dei Mille*, narrata ai giovinetti italiani, e d'una vita di Nino Bixio, ha ora raccolto in un volume, *Cose garibaldine* (Soc. Tip. Ed. Nazionale). Sono altri bei ricordi personali della sua invidiabile vita di milite dell'indipendenza e di garibaldino. Valoroso compagno dei migliori giovani di quella schiera che per l'amore d'Italia andavano alla guerra come a un ballo, e che, al pari del milanese Luigi Cantoni (di cui parla egregiamente l'Abba) s'eran formati un ideale d'uomo eguale a quello di Giovenale: "Animo forte, senza paura della morte; capace d'ogni patimento..... non bramoso di nulla!" Giovenale soggiunge anche: "non accessibile all'ira". Ma non tutti i militi sapevano comandare all'ira e all'odio patrio, e prorompevano in invettive terribili contro i nemici; invettive che, al rovescio di quelle usate da coloro che urlavano e se ne stavano vicini al focolare, erano accompagnate da audacie eroiche, da olocausti generosissimi. Il libro dell'Abba è sopratutto interessante per le figure di garibaldini poco noti o sconosciuti del tutto. Quali anime da poema! Quali spiriti elevati, gentili, delicatissimi persino nella fierezza! Fra quelle figure delineate dall'Abba emerge il veneziano Giorgio Manin. Era il figlio del grande Daniele, del quale voleva meritare il nome ereditato, con atti di valore; eppure celava quasi la propria persona; nascondeva, quasi sconfessandoli, per austera modestia, i proprii meriti. L'Abba traccia al vivo quella figura di soldato dell'indipendenza e di garibaldino, più volte ferito e non curante dei patimenti più aspri. Noi, che ci onoriamo d'aver conosciuto davvicino Giorgio Manin, possiamo assicurare che l'Abba ne rese il carattere sdegnoso e purissimo in guisa esatta e mirabile. Alcuni particolari, nuovi anche per noi, di quella vita preziosa, sono narrati con senti-

LA MOTOSACOCHE LA REGINA DELLE BICICLETTE A MOTORE
A. F. MONTICHI, Via Carlo Alberto, 4 (Milano)

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

mento di devozione dall'Abba, ben capace di comprendere e d'emulare questi spiriti rari

Una bella figura garibaldina è quella di Alberto Leardi, di Tortona, morto a Milazzo con la mano ancor calda d'una stretta di Garibaldi, che, avendolo visto caricare con la baionetta i borbonici, gli gridò: "Bravo capitano!„

Un garibaldino precursore del socialismo fu il maggiore Stefano Siccoli, toscano, che cavalcava legato alla sella, perchè... gli mancava una gamba! Egli fu il primo che, nel Parlamento subalpino, parlò a favore degli operai e sulla questione sociale, dicendo, fra le risate e le proteste e le ire dei ministri, della destra, del centro e anche di buona parte della Sinistra, queste parole, che oggi paiono acqua inzuccherata: "Persuadiamoci che l'ultima formula del movimento attuale non è la monarchia, non la costituzione, non la repubblica: è qualche cosa di più grande, di più degno degli sforzi di due generazioni: è la questione sociale.„

Il capitolo sull'eroe del Cadore, Pier Fortunato Calvi, di Noale, strozzato sulle forche austriache, è troppo tenue e troppo inferiore al soggetto; ma quello sul milanese Luigi Cantoni, che sembrava un eroe d'Omero, è tutto evidenza e bellezza. C'inchiniamo anche dinanzi al carattere d'un gigantesco garibaldino, Antonio Riboli, il quale, nel 1861, a Parma, sfidò tutti gli ufficiali del reggimento *Montebello* perchè volevano di essi avevano mostrato, in un momento di malumore e in modo troppo esplicito, di non amare Garibaldi. Tutti quelli che si misurarono col Riboli alla sciabola e alla pistola rimasero feriti; primo il duca Sforza Cesarini, causa di tutto il grosso guaio; ultimo il Salasco, ch'ebbe il braccio e il petto feriti da due palle e fu in fin di vita. Il Riboli, di cuor gentile, ne fu dolentissimo. E, quando un ministro della guerra, sebbene tutt'altro che garibaldino, fuse nell'esercito le camicie rosse, il Riboli fu mandato in *Piemonte Reale*, dove fu accolto dal colonnello e da tutti gli ufficiali con simpatia e stima grande. Il Riboli vive ancora e fa.... l'agricoltore nel Cremasco.

Un altro capitolo interessante è quello su *I trentini dei Mille*, ch'erano diciassette, e che, in un elenco burocratico furono considerati come "esteri„ al pari di tre austriaci e dell'unico svizzero, che era poi una donna, Rosalia Montmasson, moglie del Crispi, morta qualche anno fa dopo le clamorose peripezie coniugali che tutti ricordano. Il più vecchio dei diciassette valorosi trentini era Camillo Zancani, che aveva quarant'anni. E il più giovane, che ne aveva diciotto, era Oreste Baratieri, l'uomo della tragedia di Adua, morto ad Arco, proprio dove, poco prima di lui, era morto Francesco II di Borbone, contro il quale, giovanetto, aveva combattuto. Il Zancani fu investito e gettato a terra da cinque cavalieri austriaci guidati da un nipote del famigerato Torresani, direttore della polizia austriaca a Milano; e fu ferito con una lanciata al petto. Uno dei superstiti garibaldini del Trentino è Egisto Bezzi, oggi settantenne, e che (dice l'Abba) da giovane rassomigliava a Francesco Ferruccio.

Il libro è scritto con forma piana, popolare, quasi bonaria, come quella d'un padre che racconti amorosamente ai figliuoli le geste d'altri tempi.

Ci vien freddo a pensare quale strazio certi storici dell'analisi pedantesca e distruttiva faranno della gran vita di Garibaldi, di quella sua calda, fantastica poesia, che si tradusse in azioni incredibilmente meravigliose! Intanto, leggano lo vite scritte con idealità e con poesia, com'è il *Garibaldi* di Cesare Guglielmo Pini (Livorno, Giusti); libro destinato al popolo. Il Pini riassume ciò che scrissero sull'Eroe la Mario ed altri, a tratti rapidi, pittoreschi, in capitoletti brevi come le note d'un diario.

La Società Editrice Dante Alighieri pubblica la terza parte dell'opera di Ermanno Loevinson dell'Archivio di Stato di Roma: *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato romano, 1848-49*. Questa terza parte contiene il carteggio, documenti e un copioso indice generale: suggella la storia documentata della prima legione italiana organizzata e comandata dall'Eroe dei due mondi nello Stato papale, in quei due fortunosi e sfortunati anni '48-'49 che lasciarono sì buona semente Nel primo volume, fu fatta la storia esteriore della legione; nel secondo, fu esposta l'organizzazione; nel terzo si porgono ora le prove del racconto. Il merito di tale raccolta di documenti è l'ordine e l'imparzialità. L'archivio dei corpi volontari presso l'Archivio di Stato di Roma fornì all'uopo materiali preziosi. L'epistolario di Garibaldi va dal novembre 1848 al luglio 1849: comprende 170 lettere che ricordano, nella forma spiccia, nervosa, e negli ordini militari, i *Commentarii* di Giulio Cesare. Certi proclami di Garibaldi, riprodotti, sono di una originalità singolare, come quello ai trasteverini a cui l'Eroe dice: "Dei trasteverini qui?... Non ne abbiamo bisogno. I trasteverini si manterranno all'imboccatura delle strade per pugnalarmi qualora abbandonassi i miei compagni: faranno altrettanto di questi, allorchè da vili m'abbandonassero ...

A certi documenti sono lasciati anche gli errori caduti nei frangenti epici, dalla penna fulminea di Garibaldi. In un proclama ai "Romani della provincie „ il Duce lasciò correre un Brunno per Bremo. "A Roma, infine, si combatte, come si combatteva a' tempi di Annibale e di Brunno!„ Nei giorni che corrono, con uno sproposito di simile calibro anche un Garibaldi porgerebbe il fianco al ridicolo. Ma, allora chi badava a simili inezie?...

L'Isola sacra (Torino, Streglio), è un opuscolo della signora Rosa Tommasi Morais, vicentina. Stefano Canzio, genero di Garibaldi, vi premise una prefazione colorita su Caprera. Dal Canzio apprendiamo che una volta nell'isola c'era "un monumento druidico, un'immensa pietra di granito in forma di tavola, sostenuta da grandi macigni, di granito pur essi. Ma il monumento, rispettato dai secoli, non ebbe fortuna presso la civiltà modernissima e fu tolto.„ Da chi? Osserviamo che quel monolito preistorico sorgeva in un orto di proprietà della famiglia Garibaldi. Il Canzio ci dice anco che la "storia di Caprera è nata con Garibaldi e finisce con Lui!„ Fosse vero! I continui disdidi nella famiglia Garibaldi aggiungono alla storia gloriosa dell'Isola una coda, che non è forse troppo luminosa. L'opuscolo della signora Tommasi contiene molte notizie minute di luoghi, di persone e d'oggetti, in istile poetico, forse troppo poetico: la poesia è, sopratutto, nelle cose, trattandosi di Garibaldi. Vi è anche la poesia di Garibaldi su Caprera (della quale abbiamo fatto cenno poco prima) e la musica d'una romanza su Nizza, di cui Garibaldi scrisse le parole e il maestro Specchi la musica. Alcune fotografie di Caprera (la tomba dell'Eroe, ecc.) e ritratti illustrano il fascicolo nitidamente stampato.

Quale contributo daranno le arti grafiche al centenario di Garibaldi?... È facile immaginarlo. Quante cartoline illustrate garibaldine incorderanno la penisola?... Intanto abbiamo il piacere di vedere che le cartoline illustrate di Quinto Cenni sono veri quadretti. Il Cenni, che molte volte fu nostro collaboratore artistico per la parte militare, è uno specialista pei soggetti guerreschi e patriottici.

LA RIVOLTA DEL VINO A NARBONA

Impressioni e istantanee di Eduardo Ximenes.

(Servizio speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA).

I.

Narbona, 24 giugno.

Non è credibile una condizione di cose così nuova e anormale come è quella di Narbona. Lo stato d'assedio c'è, ma è fatto dal *Comitato della difesa viticola* che siede in permanenza, ordina, dispone e comanda, mentre il sottoprefetto non può uscire dal suo ufficio e azzarda qualche desiderio a mezzo del telefono. Tutto ciò mentre la città è occupata da ventimila uomini, arrivati ieri e questa notte!

Il sottoprefetto in una parola è prigioniero delle stesse truppe del governo le quali, fatti i fasci per le strade e sui *boulevards* gironzolano per la città come se fossero truppa di passaggio, ignara di ciò che avviene, anzi addirittura truppa.... non francese. Nessuno ha osato far togliere dalla piazza del Municipio i cinque o sei monumentini improvvisati con delle pietre che circondano le chiazze di sangue dei caduti per le fucilate del giorno 20 alle 3 e 45 ora francese, e nella carica dei corazzieri del giorno avanti alle 9 della sera, un complesso di sei morti e una quindicina di feriti.

Questi monumentini che di prim'acchito sembrano mucchi di sassi qualsiasi, fanno un'impressione triste, raccapricciante. Vi han posto le fotografie delle vittime, i capelli tagliati di sopra le grume di sangue, dei fiori e delle iscrizioni ingiuriose per l'esercito. "Facile vittoria del 139° che può scrivere sulla sua bandiera!„ — E altrove: "Ignobili assassini del 139°, ecco una vostra vittima!„ — E i soldati col fucile in riposo, alla cacciatora si fermano e leggono, e.... non dirò che sorridono. Sulla piazza stessa della *mairie* c'è alzata una forca, il laccio scende da un impalcato e il nodo scorsoio è aperto e aspetta il collo di Clemenceau, vi è posto un gran cartello con lettere cubitali in rosso: *Haute situation seule digne pour Clemen-sot!*

E i soldati guardando ciò ridono in modo più manifesto. Ma questo è nulla. I soldati assistono allo spettacolo degli arresti in piazza! Nè più ne meno. Una frotta di cinque individui mi avvicina e mi tocca sulle spalle.

— Che fate voi qui? Venite con noi al Comitato di difesa!

— Ma voi chi siete?

— Questo non vi deve importare; venite con noi.

Il Comitato di difesa viticola siede in permanenza in una stanzetta alla quale si accede per una rumorosa scaletta in legno. C'è Camillo Desmoulins, cioè, pardon, il sig. Duc-Quercy, grande luogotenente di Marcellino Albert, pel momento assente e irreperibile.

Monsieur Duc-Quercy mi guarda, sorride e mi stringe la mano. Poi rivolto agli inquisitori che lo circondano:

— Rispondo io per monsieur X, lo conosco da quindici anni, eravamo buoni compagni alle feste di Kiel.

Giuro che fino a questo momento non ricordo niente affatto di essere stato compagno del signor Duc-Quercy, pezzo grosso presentemente della libera (?) città di Narbona.

— *Vous pauvez lui donner son brassard!*

Il mio bracciale porta il n. 55, è bianco, e con tanto di *Defense Viticole Comité de Narbonne*. Ora sono un giornalista autentico e mercè queste *coupe-file* io posso girare impunemente per la città carina e desolata, e, quel che è più interessante, far funzionare il mio apparecchio a piacimento; i gendarmi non han nulla da ridire.

Così è che l'aspetto strano della città l'avrò potuto portar via sulle lastre se qualche inconveniente fatale non l'abbia vietato. La fisonomia di Narbona è delle più curiose. In piazza del Municipio i piccoli monumentini a cui accennai con qualche gruppo di curiosi che guardano e commentano, sotto alla porta del Municipio la sentinella di fanteria e l'ufficiale di picchetto seduto che fuma la sua sigaretta; sì svolta l'angolo e si entra nella *Passeggiata delle Barche*, a sinistra il *Gran Café Continental* pieno di consumatori, di faccia il canale e il ponte di ferro da cui gettarono gli i poliziotti.

Entro nel caffè. M. Duc Quercy, che è là, mi manda nell'angolo in fondo del caffè, dove vi sono una quindicina di colleghi tutti braccialati di bianco.

— Siamo prigionieri, — mi dice il signor Mitchell del *New York Herald*.

— Bella prigione! — rispondo.

Si trattava di firmare un processo verbale: la nostra presenza a Narbona è una specie di giuramento che non facciamo altro che i giornalisti.

Poi M. Duc Quercy beve la birra con noi e ci lascia, bontà sua, in libertà; egli ha altro da fare, ha ricevuto un *petit bleu*; preoccupato va nel centro della vasta sala, monta sopra una sedia e legge il dispaccio ad alta voce, scrollando la sua chioma grigia alla Pelletan: — Cittadini — grida — Ho l'onore di annunziarvi che Marcellino Albert si è presentato oggi a M. Clemenceau nel suo gabinetto del ministero dell'interno.

Un minuto di esitazione, poi scoppia un applauso, poi un altro, ma gli applauditori si capisce che non sanno che cosa abbiano da fare di diverso.

I soldati continuano ad arrivare a passo cadenzato, e i cittadini di Narbona giuocano a *écarté* sui tavolini del Continental. Li ritrovo sempre là alle nove e mezza di sera e passeggio fra il caffè e il canale. Ho deposto il mio bracciale. Che farne di sera? Avrei, pensavo, dato di più nell'occhio.

Non è così. Dei curiosi ceffi mi attorniano isolandomi dal caffè e tentando di spingermi pian pianino verso il canale. Un cittadino si precipita verso di me:

— Avete il vostro bracciale?

— Sì, nella saccoccia!

— Mettetevelo subito! Sapete? Voi l'avete scappata bella! Non attendevano che un mio segnale per gettarvi nel canale!

Il mio salvatore mi aiuta a fregiarmi del bracciale e i miei colleghi mi vengono incontro di corsa tutti preoccupati per la mia imprudenza.

Io ringraziai molto il cittadino che si degnò salvarmi la pelle, ed egli fu assai grato della mia cordiale espansione: vi assicuro che non mi son preoccupato di sapere il suo nome, e non voglio saperlo. L'ho visto or ora alla stazione all'arrivo da Parigi di Marcellino Albert. Capisco che è un pezzo grosso del comitato: egli mi fece largo e permise che facessi un'istantanea al magnesio del nervoso capo popolo che a sua volta mi strinse la mano e volle promesso un numero della ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Sarà venuta bene l'istantanea? Dio solo lo sa. Gli spintoni nella sala del *buffet* dove Marcellino beveva la birra erano innumeri. Caso mai non fossero riusciti i quattro scatti che feci, tanto al discendere dal vagone che nel *buffet*, eccovi i connotati: Una fisonomia asciutta ed energica, vero tipo di basco; appoggia la mano lunga e scarna alla fronte, è pensieroso e dapprima non parla. Poi dice: "Smentite, signori giornalisti, tutto ciò che è stato detto sul conto della mia visita a Clemenceau„. Ma Marcellino non è affatto contento, nè gli entusiasmi dei suoi amici sono deliranti.

Il capitano di fanteria che comanda la compagnia di presidio alla stazione, si affaccia a guardarlo con curiosità, poi si ritira. Albert esce dalla stazione monta sopra un automobile e parte a tutta benzina per Argelliers.

EDUARDO XIMENES.

VINO BIANCO CORONATA
Annata 1904. — LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO - Genova.

MENTANA. — "VENITE A MORIRE CON ME!... AVETE PAURA DI VENIRE A MORIRE

3 novembre 1867 — Composizione di *Gennaro Amato* [Vedi pag. 626].

LA RIVOLTA DEL VINO NEL MEZZODÌ DELLA FRANCIA.

Il nostro Ximenes da Narbona ha proseguito per le altre località del Mezzodì della Francia, e nel prossimo numero daremo altre sue note ed istantanee, *tanto più interessanti, in quanto la situazione è stata resa da un lato più drammatica per i ripetuti ammutinamenti di reggimenti francesi, per la deliberata ulteriore resistenza del Comitato di Narbona e, d'altra parte, è stata resa più comica dal modo come il* Rédempteur *Marcellin Albert è ritornato da Parigi ad Argelliers finendo col costituirsi prigioniero, lasciando precipitare la propria popolarità.*

Canale a Narbona dove furono gettati i poliziotti.

Marcellin Albert il " redentore ".

Marcellin Albert a Montpellier in mezzo ai viticultori (fot. del nostro corrispondente speciale Ed. X.)

LA RIVOLTA DEL VINO NEL MEZZODÌ DELLA FRANCIA (fot. M. Brunger).

LA RIVOLTA DEL VINO NEL MEZZODÌ DELLA FRANCIA.

Sulla piazza Paul-Riquet a Béziers. Il 17.° linea fraternizza coi dimostranti.

Sulla piazza del Municipio di Narbona. I soldati di fanteria demoliscono le barricate (dis. di G. Amato, da schizzi e fot. di Ed. X.)

Un bivacco di truppe.

Il *boulevard* Gambetta occupato dalle truppe.

La sottoprefettura occupata militarmente.

Marcellin Albert reduce da Parigi al *buffet* della stazione di Narbona.

LA RIVOLTA DEL VINO A NARBONA (istantanee di Eduardo Ximenes).

LA TRAGEDIA AUTOMOBILISTICA DI CAJANELLO.

I funerali delle vittime (fot. Crocco Egineta).

Napoli e tutta Italia con essa, sono state dolorosamente colpite da una improvvisa catastrofe automobilistica accaduta il 30 giugno sulla strada nazionale Napoli-Cassino in prossimità di Cajanello nella località Pioppitello.

Pochi giorni prima del tragico fatto, nel *Tennis Club* di Napoli erano con alcune signore, il principe di Pescara,

L'invito

il marchese Vito Nunziante di Motola, il duca di Sant'Angelo, quando sopraggiunse la marchesa Ruffo Gerini. Dopo scambiati saluti e strette di mano, il principe di Pescara, che sapeva come gli altri amici, essere la marchesa Ruffo un'appassionata dello *sport* automobilistico, le disse sorridendo:

— Marchesa, ho acquistato da pochi giorni una magnifica Daimler nuova. Quando vogliamo fare una gita?

— In questi giorni, — rispose la marchesa.

— Andremo ad Amalfi, — soggiunse Pescara. — La strada è deliziosa e faremo una passeggiata superba.

— No, ad Amalfi ci sono già stata. Potremmo invece recarci a Montecassino. Non ho mai visto la Badia, ed ecco una eccellente occasione per visitarla!

Fu conchiuso tutto e stabilito il giorno. Vito Motola e il duca di Sant'Angelo erano presenti ed accettarono con vivo piacere l'invito che faceva loro il Pescara, il quale aggiunse, rivolto al Motola:

— Dillo anche a tua moglie.

Ma Vito Motola fece notare che non vi era più posto, se dovevano condurre anche lo *chauffeur*.

L'automobile partì da Napoli la mattina del 20 giugno alle 10 per recarsi alla Badia di Montecassino; lo

L'automobile

guidava lo stesso proprietario marchese di Pescara, abilissimo *chauffeur*. L'automobile, bellissima vettura della fabbrica napoletana De Luca Daimler della forza di 32 HP, ha il numero 40-204; la carrozzeria elegante è di doppio *phaeton* con ruote verniciate in bianco, la cassa colore rosso vivace, senza cappotta e con largo vetro dinanzi ai sedili per difendere i viaggiatori dall'aria. Nella Prefettura di Napoli figura iscritto soltanto da pochi giorni al nome di D. Giuseppe d'Avalos principe di Pescara; è anzi l'ultima vettura dichiarata e per essa ancora il Genio civile non aveva dato l'autorizzazione di libera circolazione. La gita doveva servire anche per provare la rapidità e la regolarità del nuovo automobile. È difficile ricostruire il terribile momento

L'ora, il luogo e le ipotesi del disastro

in cui il disastro è avvenuto; certo si può determinare l'ora, le 11,15, perchè il cronometro attaccato alla vettura si trovò fermo appunto alla detta ora. Anche gli orologi che erano nel taschino del *gilet* dei disgraziati turisti si arrestarono fra le 11,15 e le 11,30; il solo orologio dello *chauffeur* continuò a camminare.

Il luogo tragico trovasi nella località Pioppitello, tra

La località.

Riardo e Caianello presso il passaggio a livello della ferrovia Roma-Napoli. La strada si svolge ampia ed in condizioni abbastanza buone, fiancheggiata a sinistra da piccole colline ed a destra perdentesi nella grande pianura. Prima di Riardo la strada è diritta e piana, poi discende rapidamente in curva per risalire bruscamente in curva dal lato opposto. Sulle cause del disastro la conclusione logica e tecnica è questa: va notato che la vettura fu trovata rovesciata sul lato destro nel piccolo fosso fiancheggiante a destra la strada; il lato sinistro della vettura, ancora in buono stato, era quasi allo stesso livello della strada.

Si esclude lo scoppio della caldaia al quale si accennò a tutta prima.

Due ipotesi ammissibili sono le seguenti: o un guasto nel manubrio, o lo scoppio di una camera d'aria; però in generale si attribuisce la disgrazia al fatto che il principe di Pescara, che guidava, non avrebbe calcolato con precisione il raggio ristretto della curva, tentando di superarla con la vettura lanciata a grande velocità, onde il veicolo fu trascinato nel fossatello che fiancheggia la strada. La morte pressochè istantanea di tutti i viaggiatori dimostra all'evidenza che essi devono avere subito un terribile urto causato dall'improvviso arresto dell'automobile in corsa vertiginosa.

Al momento dell'urto tremendo, il Pescara e la mar-

L'urto mortale.

chesa Gerini batterono col volto sulla terra, il Nunziante e il Sant'Angelo, caddero supini e lo *chauffeur*, che era sul predellino di destra, quando la carrozza precipitò con il lato destro nel fossato, rimase schiacciato fra il predellino stesso e la parete destra del fossato. I cadaveri nell'urto furono lanciati in parte fuori dell'automobile; il solo guidatore, principe di Pescara, rimase al suo posto, impedito dal volante: il corpo dello *chauffeur* era stato proiettato più lontano, ma appariva il più danneggiato dall'urto. I cadaveri, tolti dal posto in cui giacevano ed

I cadaveri.

allineati uno presso l'altro, furono identificati. I cadaveri del marchese di Pescara e dello *chauffeur* erano deformati e pressochè irriconoscibili; quello della marchesa Ruffo aveva una ferita non profonda sotto il mento, dalla quale era sgorgato sangue in abbondanza, che aveva tinto di rosso l'aristocratico viso della gentile signora. Il cadavere del Motola non presentava apparenti deformazioni, ma la gamba sinistra del pantalone era inzuppata di sangue, evidentemente per una ferita. Neanche i cadaveri del Pescara e del Sant'Angelo presentavano deformazioni. Il marchese di Pescara aveva nel portafogli 700 lire; il duca Capece 3000 lire; tutti avevano orologi d'oro ed anelli di grande valore. Anche la marchesa Ruffo aveva molti gioielli.

La marchesa Maria Pia Gerini era nata a Firenze dal

Le qualità delle vittime.

marchese Antonio Gerini, antico, fedele amico del Granduca di Toscana e dalla principessa Anna Maria Borghese, sorella di don Paolo, padre del principe Scipione, ora impegnato nella gara automobilistica Pekino-Parigi.

Donna Maria Pia — che aveva ora soli 37 anni — sposò una quindicina di anni fa il marchese Alfonso Ruffo, della Scaleta, con cui ebbe due figli, Michele e Francesco, uno di dodici, l'altro di otto anni; e da quindici alla abitava Napoli, dove era stata accolta e amata, subito, per le sue qualità di spirito e di cuore. La marchesa Ruffo Gerini era una delle figure più note della grande società di Napoli, poichè ella partecipava a tutte le riunioni di arte, di beneficenza, di sport: e ogni mattina la si incontrava, per via Chiaia scendendo alla sua consueta passeggiata alla Villa. Ella amava lo sport, ma moderatamente: e fu piuttosto vaghezza di visitare la badia di Montecassino che desiderio di fare una escursione in automobile, quella che l'ha condotta a morire sovra una via della Campania. Con la sua morte prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia napolitana, romana e fiorentina.

Don Giuseppe d'Avalos, marchese del Vasto e principe di Pescara, aveva di poco sorpassato i cinquanta anni, ma insidiato da dolorosa malattia era precocemente invecchiato. Era vedovo da cinque o sei anni, di una donna incantevole, una spagnuola, donna Maria Varona, morta sul fiore degli anni e della bellezza e che gli lasciò quattro figliuoli, Francesco, Anna, Maria e il piccolo Fernando. Dopo la morte della moglie, il principe di Pescara s'era molto ritirato dalla vita mondana e non vedeva che pochi amici: dandosi molto allo *sport* dell'automobile e del *tennis*. Era automobilista non solo appassionato ma molto esperto; prudentissimo, tanto che il più timido viaggiatore avrebbe potuto affidarsi a lui, per farsi condurre. Fu presidente dell'Automobile Club. Il principe di Pescara lascia una grande fortuna ai suoi figliuoli.

Il duca di Sant'Angelo a Fasanella era unico figliuolo maschio dell'ottantenne duca di Regina, don Carlo Capece Galeota, capo platonico del partito legittimista a Napoli. Aveva quarantadue anni, ed era florido, robusto, dalla elegante persona, con una linea veramente aristocratica. Abitava col padre nel bel palazzo di Montemileto a Chiaia e l'estate insieme a lui si recava nella ridente villa della Regina al Vomero. Il duca Sant'Angelo non si allontanava mai molto da Napoli, poichè l'età del padre lo tratteneva; e pare che sia andato malvolontieri alla gita fatale. Era colto, intelligente, pieno di spirito, amabilissimo, di una signorilità perfetta: aveva nella grande società le più vive simpatie, ed amicizie fedelissime. Amava molto gli *sports* inglesi: era forte giuocatore, come il principe di Pescara, cui lo legava amicizia fraterna.

Il marchese Vito Nunziante di Mottola rasentava la quarantina; era forte e svelto. Da alcuni anni aveva sposato la bella e seducente signorina Pitò. Egli aveva ancora la madre. Era l'anima di tutte le grandi riunioni mondane dell'aristocrazia, organizzatore di feste di beneficenza, di spettacoli, di gite; amato e stimato da tutti amava molto lo *sport* ma sopratutto l'automobile. Egli era presidente del *Lawn tennis Club Napoli* e patrono di varii istituti di beneficenza e di *sport*.

Lo *chauffeur* Carlo Scoffiri era un ottimo giovane milanese da quattro o cinque anni al servizio del principe di Pescara. Lascia la moglie e una bambina.

La commozione per questa tragedia automobilistica è stata profonda a Napoli, a Roma, a Firenze specialmente,

I funerali

dove le vittime avevano larghe conoscenze e parentele. I Duchi d'Aosta che il 21 erano appena arrivati a Roma, ripartirono immediatamente per Napoli, dove appena giunti recaronsi direttamente presso le desolate famiglie in visite di condoglianza. Le cinque salme furono ricoverate pel momento, nel piccolo cimitero di Pietra Vairano, di dove il 21 venivano trasportate a Napoli dove loro furono tributati funerali solennissimi ai quali intervennero anche i Duchi d'Aosta.

Uno strano disguido postale ha fatto andare smarrito il rotolo che racchiude le fotografie delle cinque vittime, dell'automobile rovesciata sul luogo del disastro ed altri dettagli. Abbiamo telegrafato a Napoli per ricevere tali soggetti, che daremo nel prossimo numero.

Un "album„ ad Alessandro d'Ancona. Il 19 giugno a Pisa una Commissione di cittadini ha offerto al senatore prof. Alessandro d'Ancona un *album* artistico contenente oltre 5000 firme di cittadini che, dopo le chiassate studentesche in occasione dell'ingresso del neo-cardinale arcivescovo Maffi, vollero attestare all'illustre uomo la loro alta stima ed il loro vivissimo attaccamento. Gli studenti, come è noto urlarono e fischiarono contro Alessandro d'Ancona, il quale, come sindaco di Pisa, non si recò alla stazione — come anche noi abbiamo ripetuto — a ricevere il nuovo cardinale, ma soltanto andò più tardi, all'arcivescovado a fargli una visita di ufficiale cortesia. *L'album* è rilegato in pergamena e contiene una bellissima miniatura eseguita dal prof. Ercoli; la parte calligrafica è eseguita dal prof. Aldino Serra. Il deputato Queirolo espresse all'illustre letterato i sentimenti dei cittadini, l'avv. Segrè aggiunse anch'egli brevi parole ed infine il sen. D'Ancona rispose a tutti, manifestando la sua gratitudine per il dono prezioso e per il pensiero gentile che l'aveva ispirato. Noi auguriamo che oggi liberato dalle noie sindacali il d'Ancona ritorni alla letteratura in cui è maestro venerato e ammirato.

OGGI ESCE

Per il Centenario di Garibaldi - 4 luglio 1907

GARIBALDI *LA SUA VITA NARRATA AI GIOVANI* DA EUGENIO CHECCHI

Autore delle "Memorie di un garibaldino„.

Un volume in-16 di 290 pagine, col ***ritratto di Garibaldi***

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Fot. E. Rossi, di Genova.

Edoardo Maragliano.

Onoranze al senatore Maragliano per il suo giubileo professionale.

Il 22 giugno furono rese a Genova solenni onoranze al senatore Edoardo Maragliano, professore di clinica medica generale dell'università, ricorrendo appunto in quel giorno il suo XXV anno d'insegnamento. La città di Genova ha accettato di amministrare un *premio* la cui tavola di fondazione è stata firmata dal Sindaco, dal Rettore e dall'on. prof. Queirolo, presidente del Comitato. Il "premio Maragliano„ consiste nell'assegnazione di una somma cospicua da destinarsi annualmente all'autore di un'opera o di uno studio sulla tubercolosi. Il premio ha di già oltrepassato le venticinquemila lire di soscrizioni, ed annovera fra i soci benemeriti S. M. il Re, il ministro dell'istruzione, il conte on. Raggio, il commendator Perrone, il dep. Guastavino, ed altre personalità. Al Maragliano fu offerto un busto in bronzo dagli studenti, busto che fu inaugurato nell'aula della clinica universitaria.

Il Maragliano è nato a Genova del 1849. Egli è esempio di tenacissimo e resistente lavoratore. Nato tra il popolo, ha saputo mantenersi sempre spirito schiettamente democratico ed operoso. Appartenne al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, si portò candidato nel 1900 con programma antiministeriale, essendo ministro Francesco Crispi. Del '72 fondava con altri la società ligure di salvamento, che vigila, con numerose vedette poste lungo le spiagge marine, i navigatori, e quanti incontrano i pericoli del mare. È studioso, amante della scuola, allievo di Cantani, di Tommasi e De Renzi, ha pubblicato molte e pregevoli monografie, ed è apprezzato assai all'estero, ove ha tenuto conferenze, e sostenute discussioni scientifiche nei congressi medici di Bordeaux, Madrid, Lione, Parigi ed all'Aja. Rappresentò a Berlino ed al Caire il Governo Italiano nei congressi medici, tenuti per il passato. Gino Massini, un suo allievo, così lo descrive:

"Amantissimo del lavoro, non saprebbe sciupare il tempo, conscio da buon ligure del valore di esso. Rifugge spesso e volentieri dagli incensamenti, dai convenevoli, dalle cerimonie; si mostra reciso nelle parole e nelle determinazioni, benevolo con tutti, ma sempre un po' rude, com'è la natura del popolo marinaro onde egli procede. Nel lavorio faraggineso al quale quotidianamente è dato, non gli sfugge nulla, ed a tutto trova tempo: alla scuola, allo studio, agli allievi, agli amici, alla famiglia, ed ai pazienti, che pietoso assiste e soccorre. Odia le chiacchiere inutile e vane, è fine compositore degli uomini e delle cose, e bada sopratutto all'esito di esse, ed al lavoro intrinseco di quelli. Grassoccio; di bassa statura; ha pallido e pensoso il volto; vivacissimo penetrante e rapido lo sguardo — cui nulla si cela — grigi i capegli; i baffi spioventi sulla bocca; ed un'andatura svelta un po' dondolante tutt'affatto particolare.„

NUOVI ROMANZI ITALIANI

CREVALCORE

Quattro Lire. DI NEERA

La LANTERNA di DIOGENE

Lire 3,50. DI ALFREDO PANZINI

La COMPAGNIA della LEGGERA

Lire 3,50. DI LUCIANO ZÙCCOLI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

L'ironia e la grammatica d'una sentenza di Cassazione. Un'associazione in difesa dei paesaggi italiani. La festa degli addobbi a Bologna. L'egoismo e la civiltà.

Firenze, 22 giugno, sabato. — È lecito prendere, chiedendo scusa alla grammatica, la difesa del commendator Vitelli estensore, se non inventore, della sentenza ormai famosa con cui la Corte di Cassazione a Roma ha dichiarato l'incompetenza di tutta la magistratura italiana a occuparsi dei reati attribuiti all'onorevole Nunzio Nasi?

Io non m'intendo di legge e solo molti anni fa ho letto distrattamente lo Statuto, un volumetto un po' antiquato, senza nome d'autore, scritto male, stampato peggio e il cui successo — come è accaduto a molti altri libri del periodo romantico — fu clamoroso ma breve. Quindi son costretto a giudicare anche il caso Nasi soltanto al lume della logica mia e della morale altrui. Ebbene, alla luce di questi lumi, la sentenza del commendator Vitelli mi sembra d'una sincerità e d'una praticità meravigliose, e io non capisco le furie di tanta brava gente contro di essa. Quella sentenza contiene, a leggerla, senza pregiudizii di solennità, tanta e così gustosa ironia, che io non posso far a meno di perdonarle anche quei dieci o dodici sproposito di grammatica, certo dipendenti — poichè il commendator Vitelli per appartenere alla Corte di Cassazione deve ben aver avuto le licenze elementare, ginnasiale e liceale — dai cattivi ordinamenti della nostra scuola classica.

Considerate, ad esempio, quel passo in cui, a proposito dei furterelli di cui è accusato l'onorevole Nasi, il commendator Vitelli ricorda che "l'azione di ciascun ministro nel suo dicastero è intimamente connessa con quella degli altri ministri e risponde, come mezzo affine, al programma politico amministrativo che il presidente del Consiglio, in conformità dei bisogni e delle aspirazioni del paese, pone a base del suo Governo dinanzi alle Camere legislative„. Nessun ironista avrebbe mai trovato un modo più squisito e più signorile per ricordare certi aneddoti molto passati della vita dell'onorevole Giolitti, per indicare quali sieno i legami di clientela tra certi ministeri e i deputati, per deplorare che questi favoritismi sieno elevati a programma di governo e dal ministero dell'interno facciano scuola in tutti gli altri ministeri. Pur sotto questa forma gentile, quando mai una sentenza del nostro supremo collegio giudiziario era riescita a tanta franchezza? Bisognava leggere *l'Avanti!* o il *Tempo* per trovarvi un giudizio simile: — Nasi ha rubato? Eh via, più o meno... — con quel che segue e che io, non essendo magistrato, non posso scrivere.

Ancora: "Se la Camera decidesse di non più accusare il Nasi, significherebbe avere nel suo alto senno politico ritenuto che il giudizio e la possibile sua condanna, quantunque consentanei a giustizia, produrrebbero alla società un danno maggiore di quello che non le derivi dal lasciarlo impunito„. Sì, la forma merita zero decimi; ma la sostanza è preziosa. Essa deriva direttamente dal famoso *Crainquebille* d'Anatole France: — *La justice est la sanction des justices établies.* — Essa proclama che novantanove volte su cento i giudizii della Camera sono contrarii alla giustizia. Essa ricorda tutte le noie — chiamiamole così — che i deputati dànno alla giustizia, tutti gli ostacoli che con raccomandazioni e magari minacce di ogni sorta essi oppongono al semplice e meccanico funzionamento dei varii codici, e fa capire a chi vuol capirlo che i magistrati, se proprio non ne sono stufi, in ogni modo cominciano ad esserne seccati. — Voi e noi ragioniamo in modo differente. Ragionate a modo vostro e non ci rompete più le bilancie..., — questo dice il commendator Vitelli, cortesemente, ai deputati. E perciò ripeto: quando mai una sentenza di Cassazione era riescita a tanta franchezza?

Ahimè, caro commendatore Vitelli, l'ironia, che è il vero volto della saggezza, non è intesa ancora dagl'italiani traviati da secoli di retorica. Anche io umilmente, in questa rubrica, ne so qualche cosa, e oggi provo per lei, nuovissimo collega, una simpatia fraterna.

Ma badiamo bene: adesso io non faccio dell'ironia, parlo proprio sul serio. Non ci crede?

*

Bologna, 23 giugno, domenica. — Stamane s'è costituita qui con cordialità di feste ed entusiasmo di propositi una "Associazione per la difesa dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi„ cioè per la difesa di quei paesaggi storici e tradizionali che di monte in monte, di valle in valle devono essere considerati ormai come tratti fatali e sacri della fisionomia dell'Italia, sieno essi fatti solo d'alberi, di rupi o d'acque o anche di monumenti d'arte umana, accordati in epoche di stile sincero ed espressivo a quelli alberi, a quelle rupi, a quelle acque, — e in difesa anche dei paesaggi cittadini, della vista dei monumenti intatti nel cuore di Roma o di Milano, di Napoli o di Palermo.

Non è stata costituita da artisti o almeno soltanto da artisti: anzi è sorta d'accordo, con gli ajuti di tre società praticissime e fortunate, il Touring, la Società pel movimento dei forestieri, la *Pro silvis et montibus*. Ruskin e l'estetica pura non c'entrano o sono, rispetto al programma reale e immediato della nuova Associazione, quel che è la religione rispetto alla morale corrente: un punto di partenza che serve soprattutto a misurare di quanto sia opportuno, giorno per giorno, allontanarsene. Vi ricordate l'odio di Ruskin per la ferrovia? Oggi Ruskin l'amerebbe; certo prima di morire vi ha viaggiato su con molto suo comodo. Tra quelli pei quali un fiume è una bella occasione a luci, a riflessi e a metafore e quelli pei quali esso rappresenta solo tanti mila cavalli di forza, quest'associazione si propone di ragionare e di dimostrare che spesso esistono tante migliaja di cavalli di forza.... morale in una cascata libera che in una cascata imprigionata dentro i tubi e le chiuse.

Perchè avviene spesso che la tanto vantata praticità di certi uomini e di certi progetti si risolve in una mete fisica molto meno gustosa di quella dei poeti. Noi italiani — e i francesi prima di noi — abbiamo la prova di questa verità nel diboschimento. Quando in Italia, sotto il governo francese, cominciò la devastazione delle foreste che doveva mutare il clima d'intere regioni, privarle d'acqua, rendervi più orribile sui raccolti la furia dei temporali, più facile l'invasione delle epidemie e della malaria, inondare intere valli col fango dei torrenti ormai infrenabili, quando anche il nuovo stato italiano permise cecamente il taglio d'altri ventimila ettari di bosco sui beni ecclesiastici espropriati, piangevano i poeti ed esultavano gli uomini pratici. E adesso? Adesso dopo un secolo gli uomini pratici dànno ragione ai poeti e chiedono a gran voce che come in Francia lo stato esenti per vent'anni dalle imposte le terre rimboschite: la poesia a termini di legge. L'esempio — se nella vita delle nazioni l'esempio potesse valere un po' più di quel che purtroppo non vale nella vita degli individui — è clamoroso.

Di questi esempii intende giovarsi l'associazione nata oggi nell'aula magna del Liceo Rossini, sotto la protezione dei ritratti dei maggiori musicisti italiani, — forse come augurio d'armonia. Ma a Bologna proprio oggi ho veduto l'alleato più potente che quest'associazione troverà e che essa dovrà spesso seguire come un duce sicuro: l'esempio e la tradizione popolare. Oggi a Bologna è la festa "degli addobbi„.

La festa primaverile degli addobbi — lo narro a chi non è bolognese — passa d'anno in anno nei varii quartieri della città, così che ogni dieci anni torna allo stesso quartiere. Per essa tutte le case "si lavano la faccia„, qualche volta anche troppo. Fino alla metà dell'ottocento, quand'essa capitava in un quartiere, sotto i loro portici le famiglie più ricche tendevano damaschi broccati ed arazzi ed esponevano i quadri e gli oggetti più nobili e belli della loro casa. E le famiglie meno ricche facevano l'impossibile per gareggiare, in queste mostre decennali, con quelle: spesso si facevano prestare addobbi e quadri da parenti ed amici d'altri quartieri. E il pubblico era ammesso nei saloni del primo piano ai saluti e ai rinfreschi. Queste usanze sono finite: resta la ripulitura delle case, la fiorita sulle vie, i festoni di mortella, d'alloro, di fiori e di lumi da una casa all'altra, — e restano anche la folla e i rinfreschi. Soltanto adesso la folla se li paga.

E da dieci o quindici anni — credo — una società che è intitolata "Bologna storica e artistica„ e della quale sono anima il conte Francesco Cavazza e l'architetto Alfonso Rubbiani, cerca dirigere e moderare quelle ripuliture, quelle imbiancature, quei lavacri che spesso distruggevano insieme alla polvere e all'unto anche ogni traccia di lapidi, di pittura, d'intagli antichi sulle facciate. Quest'anno la festa è nel centralissimo rione che dalla piazza del Nettuno va fino a Porta Ravegnana, sotto le Torri, e da via Rizzoli s'inoltra su per via Mazzini e per via Zamboni. Dei molti restauri diretti e sussidiati per questa ricorrenza dalla "Bologna storica„, vedo

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

andando al congresso della nuova associazione i due bellissimi della casa Gioanetti e della più piccola casa dove visse Adelaide Borghi Mamo dalla gola d'oro.

E mi domando che ordine del giorno, che voto, che programma del nostro congresso potrà mai avere la forza di quest'usanza secolare e popolare, che inghirlanda periodicamente di fiori la base delle due torri, che pavesa di ricami e di damaschi tutte le case, che attrae il popolo in folla, tra musiche e luminarie, ad ammirare le sue glorie monumentali. Ricordate le parole di Giosuè Carducci? "Gl'italiani non estimano quanto merita la bellezza di Bologna, ardita, fantastica, formosa, plastica nella sua architettura trecentista e quattrocentista di terracotta. Quale doveva essere nel cinquecento! I preti, i secentisti e gli arcadi settecentisti la guastarono, mascherandola e mettendole la biacca. Oggi, a mano a mano, la maschera casca e la biacca si spasta. E le bellezze di Bologna risorridono al sole.... „

Per quell'esempio e per queste parole, l'Associazione per la difesa dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi stasera ha scelto a sua sede definitiva Bologna.

■

25 giugno, martedì. — Peccato che Giap Giacomo Rousseau sia morto! Pensate di quanta gioja avrebbe esultato se avesse letto il racconto dei due automobilisti che nel *raid* da Parigi a Pechino si son dovuti fermare per quattro giorni nel deserto a soffrire la fame, la sete, il sole e la paura della morte, e dai colleghi delle due automobili che venivano dopo la loro non hanno avuto che quattro litri di benzina e molti inviti a farsi coraggio mentre dai cungusi nomadi e quasi selvaggi e abitualmente briganti hanno avuto ajuti, ospitalità, scorta, insomma la salvezza. La prova tanto desiderata dall'autore del *Contratto sociale*, la prova della corruzione della civiltà in confronto alla bontà dell'uomo primitivo, non è mai stata raggiunta con tanta evidenza. E la presenza di tre automobili, cioè dell'ultimo portato della suddetta ammirevole civiltà lì in quel deserto, aggiungeva forza al contrasto. Evviva, dunque, i cungusi! Abbasso gli egoisti civilizzati e automobilisti! Uno dei due abbandonati telegrafa al suo giornale: Odio il deserto di Gobi per avermi fatto toccare col dito l'abisso che passa fra gli uomini detti civili e i barbari. Preferivo la mia pericolosa ignoranza.

Questo bravo signore che tocca gli abissi con le dita, è davvero un ignorante, un imprudente, un ingenuo. Non pare ch'egli abbia curato molto i servizii logistici della sua pericolosa escursione, ma quest'incuria gli sarà stata, per merito dei cungusi, meno pericolosa di quel che gli sarà l'ingenuità se continuerà ad averne tanta nella vita, magari per le civilissime vie di Parigi e di Londra. Credere alla solidarietà dei proprii avversarii, nel 1907! Ma da dove viene questo signore? E valeva proprio la pena che facesse un viaggio così lungo per arrivare a scoprire che gli uomini non s'aiutano fra loro, specialmente nel deserto dove manca il pubblico che applaude, cioè l'ultima ragione per compiere qualche sacrificio a pro' dell'umanità sofferente? Bastava che andasse alle corse a guardare i fantini in gara di velocità, gli scommettitori in gara di segreti, le signore in gara d'eleganza.

Pare impossibile: esistono ancora di questi ingenui, di questi "cungusi„ altruisti e selvaggi sperduti in mezzo al nostro civilissimo, velocissimo e comodissimo egoismo. Per fortuna in Italia non ne ho incontrati mai. Se ne incontrassi, non esiterei a denunciarli alle autorità competenti in fatto d'egoismo, — cioè a tutte le autorità costituite.

M'auguro che i cungusi i quali, pare, alla fine hanno avuto qualche difficoltà a farsi pagare il prezzo fissato alla loro abnegazione, dopo questo incontro diventeranno più civili e impareranno a farsi pagar prima o a voltar strada come si conviene agli uomini veramente progrediti.

IL CONTE OTTAVIO.

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PARLAMENTO AUSTRIACO A VIENNA — 18 giugno.

La seduta preparatoria (fot. Carl Seebald).

Il vecchio imperatore, che ne' suoi cinquantotto anni di regno è passato attraverso le più strane vicende politiche, è arrivato anche ad inaugurare un Parlamento austriaco emanante da larghissima base democratica, composto in maggioranza di elementi socialmente ben lontani dalle classi che per secolare tradizione dominavano in Austria.

Francesco Giuseppe non è andato al bel palazzo greco della Ringstrasse a inaugurare il Parlamento del "suffragio universale„ ma ha fatto venire, come al solito, i deputati alla Hofburg. Qui, circondato dagli arciduchi e dagli alti dignitari dell'impero, il giorno 19 giugno ha pronunziato un discorso, nel quale ha cominciato col dire ai deputati:

"Vi ho adunati intorno al mio trono al principio della nuova importante sessione e vi saluto cordialmente. La riforma elettorale che col togliere ogni privilegio nel diritto elettorale, diede a ciascun cittadino eguale influenza negli affari pubblici, è basata sulla fiducia che ho nella fedeltà de' miei popoli verso lo Stato. Il mio desiderio vivissimo — continuò l'imperatore — è di lasciare un giorno ai miei popoli, come preziosa eredità, i loro beni nazionali completamente assicurati, garantendo così a tutti la pace nazionale. Imposi al mio Governo il dovere di lavorare a tale fine con tutte le forze e rivolgo a tutti quelli pei quali la loro nazionalità e il benessere dello Stato sono preziosi, la preghiera di cooperare con tutta devozione al raggiungimento di questo scopo. Possa lo spirito concorde di amore per la patria comune dominare i vostri lavori e possa guidarli la benedizione dell'Onnipotente„.

Il discorso fu accolto da ripetute approvazioni; ed è lodato da tutta la stampa per la sua grande cordialità. Fece grande impressione la presenza del gruppo socialista alla riunione imperiale nell'Hofburg, mentre finora i socialisti si erano tenuti sempre lontani dalla Corte. Tale atto è giudicato come prova di opportunismo per rendere più solida la posizione del partito che, con atti troppo bruschi, potrebbe essere facilmente compromesso.

La nostra incisione non rappresenta la seduta imperiale nell'Hofburg — che non fu riprodotta — ma la seduta preventiva nel palazzo del Reichsrath, dove i nuovi deputati convennero per la verifica dei mandati e per il giuramento politico.

INGRESSO A BRUNSWIK DEL NUOVO DUCA-REGGENTE
— 6 giugno —

Fot. Berliner Illustrations.

L'almanacco di Gotha ha registrato alla fine di maggio un sovrano di più — il duca Giovanni Alberto di Meklemburgo, eletto dal Parlamento brunswichiano Reggente del ducato, che non può essere tenuto dal duca di Cumberland, spodestato erede del reale trono di Hannover. Questo duca non ha mai voluto acconciarsi a tenere il piccolo ducato di Brunswick, invece del regno di Hannover, che fu tolto al suo avo dai prussiani, nel 1866. Quando il 13 settembre 1906 morì il precedente reggente, principe Alberto di Prussia, eletto nel 1879, fu rimessa sul tappeto la questione del ritorno dell'erede legittimo, ma fra questo (rimpiangente sempre la reale corona dell'Hannover) e Guglielmo II, non fu possibile l'intesa. Così l'assemblea brunswichese, di 48 membri, si è decisa, d'accordo col governo imperiale, ad eleggere un nuovo reggente, nella persona del duca Giovanni Alberto, che ha fatto il 6 giugno il suo solenne ingresso nel piccolo ducato, completando così la serie dei ventiquattro sovrani che formano la Confederazione Germanica e costituiscono la felicità delle ventiquattro capitali e dei piccoli Stati che non saprebbero stare senza la rispettiva testa coronata. Il duca Giovanni Alberto di Meklemburgo Schverin è nato l'8 dic. 1857; è dottore onorario dell'Università di Rostock e generale della cavalleria prussiana al seguito del reggimento ussari della guardia; ha in moglie dall'86 la principessa Elisabetta di Sassonia Weimar-Eisenach; non ha figli, e questa è la condizione essenziale per poter essere reggente di Brunswick, giacchè, un dì o l'altro, smessa la reale alterigia annoverese, e fatto atto di sottomissione all'Imperatore, la casa legittima di Cumberland si acconcierà a salire sul piccolo trono di Brunswick, la popolazione del cui ducato ascende a 486 000 abitanti. Il Brunswick è celebre in tutto il mondo tedesco per le sue salsiccie; ed ora è completamente felice di riavere la parvenza di un sovrano, che è presidente della Società coloniale tedesca, grande cavallerizzo ed appassionato allevatore.

La lanterna di Diogene. Fin da quando questo magnifico lavoro di Alfredo Panzini usciva a brani nei fascicoli dell'*Antologia*, uno degli eminenti scrittori del *Corriere della Sera*, Ettore Janni, fu colto da entusiasmo ed in un articolo speciale ne esaltò l'originalità e la grazia. Ora che l'autore ha riveduta l'opera sua e la pubblica in volume, lo stesso *Corriere della Sera* ne riparla così nelle sue Note letterarie:

" Alla seconda lettura risaltan meglio i pregi di questa originale e bizzarra concezione che ha chiuso in sè tante sottili virtù di pensiero e d'immagini, e splende di tanta freschezza vigorosa di stile. S'avvicendano pagine di ardita speculazione e di viva osservazione; pagine liete e pagine malinconiche, tratti d'ironia mordente e voli di anima francescana, formando un tutto armonioso di pura bellezza artistica. Il nome che più ricorre alla mente del leggitore è quello dell'Heine dei *Reisebilder*; ma sarebbe un torto trovarvi più che una semplice relazione di genere letterario. " Reisebilder „, sì, le pagine della *Lanterna di Diogene*; ma personalissimi i ritratti lungo le giogaie dell'Appennino azzurro e lungo la verde marina adriatica: pieni di ricordi, di sentimenti, di meditazione individuale. Potrebbe venire in mente anche lo Sterne del *Viaggio sentimentale*; ma uno Sterne uomo moderno, dopo un secolo di democrazia e di lotte sociali. Certo, leggendo questo libro, si ricordano i più bei nomi e le migliori scritture dei maestri dell'umorismo „.

FONOTIPIA

MILANO - 4, Via Dante, 4 - MILANO

FORNITORI DI S.M. LA REGINA MADRE

GRAN PREMIO

= la Massima Onorificenza =

all'Esposizione Internazionale di Milano - 1906

DISCHI incisi sulle due faccie dai più celebri artisti

Repertorio delle opere edite dalle Case **RICORDI** e **SONZOGNO** comprese le più recenti.

I Dischi artistici

"FONOTIPIA" e "ODEON"

si vendono sempre a prezzi di catalogo SENZA AUMENTO *pei* DIRITTI D'AUTORE

Cataloghi gratis a richiesta, presso la SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA, via Dante, 4 - Milano.

Nell'anno ***1862, Giuseppe Garibaldi*** fece ritorno nella Sicilia accolto trionfalmente e durante il breve soggiorno visitò i ***grandiosi stabilimenti Enologici della Società Florio.*** Ivi si conserva ancora il rustico sedile sul quale l'***Eroe*** si riposò e bevve il ***Marsala Florio,*** tipo dolce, che allora si chiamava ***Vino delle Dame,*** giudicandolo squisito ed esprimendo la sua entusiastica soddisfazione alla casa produttrice. Da quel giorno il ***Vino delle Dame*** venne chiamato ***Garibaldi*** e la ***Società Florio*** è l'unica che a buon diritto abbia dato il nome dell'***Eroe*** ad uno dei suoi prodotti migliori.

TEATRI.

Commedie veneziane. Ferruccio Benini che recita da più di un mese all'Olimpia di Milano e assai sbilancia riguardo agli autori... Egli ha con tutti gli sforzi cercato, e cerca ancora il suo *autore*: ma ogni giorno più si deve convincere che la vena che ha dato alla precedente generazione Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico, Libero Pilotto e qualche altro è esaurita. Il ricorso agli scrittori migliori di altri dialetti al milanese Bertolazzi, al bolognese Testoni, ha ottenuto con essi qualche buon successo, ma non ha potuto trovare, come e naturale, in essi l'anima, la vita, lo spirito della città di Carlo Goldoni. Di Alfredo Testoni abbiamo udito in queste sere *Rinuccia*, commedia drammatica, ispirata ad alcuni lavori di Giacinto Gallina: è un drammino psicologico in cui domina la figura di nor Bepi, che dopo aver coltivato per anni e anni l'affetto per Lucia, sua figlia adulterina, è costretto a distaccarsi da lei, a rinunciare a lei per vederla sposa felice. Il lavoro che ebbe un successo assai caloroso, si è replicato una sola sera. Piacque di più la commedia *Propaganda del cuor*, di C. De Angelis.... un lavorino semplice, senza quasi svolgimento, candido come la protagonista, una giovinetta che colla sua bontà, costringe il padre, che l'adora, a perdonare ad un operaio ribelle.

Successo ancor più lieto, forse il più bel successo della stagione, l'ha avuto *El paese de l'amor*, di Giuseppe Adami, giovane giornalista, che è al suo secondo fortunato esperimento scenico.... L'autore si è ispirato evidentemente ai casi della maestrina di Bisuschio. Anche a Montedoro la nuova maestrina, di idee avanzate, è vittima di dimostrazioni ostili da parte della popolazione. Ma nel "paese de l'amor" ella, intelligente, bella, affascinante, riesce a conquistarsi anche tutti i cuori maschili. Tutti gli uomini si accendono per lei, onde alle scene di ostilità, si intrecciano scene di simpatia e di gelosia. Le donne sono particolarmente furenti contro Maria, istigate da Gaudenzia, l'antica maestra, che vorrebbe riconquistare il suo posto. Maria da parte sua, fra tanti odi e tanti amori, sa con sapienza insinuarsi nel cuore di Enrico, il figlio del sindaco, così può abbandonare serenamente il posto di maestra, per diventare la moglie del bravo e ricco giovanotto. L'Adami rivela anche in questo lavoro una spiccata abilità teatrale, sa condurre con vivacità il dialogo, e conosce il valore della battuta comica. La commedia ha solo qualche macchia volgare nella costruzione. La gelosia della sindachessa, che crede il marito amante della maestra, poteva esser sfruttata meglio, per condurre a una chiusa più animata. Dando maggior consistenza al furore geloso di lei, si capisce che avrebbe dovuto accogliere come il risveglio dopo un brutto sogno, il fidanzamento del figlio colla maestrina.

Anche così com'è *El paese de l'amor* è una simpatica commediola, che piacerà dovunque anche per merito dell'esecuzione. Gli artisti principali: Benini, la Zanon Paladini, la Sambo, la Benini sono stati più volte interrotti dagli applausi.

Il dramma cinese di Clemenceau. *Il velo della felicità* il piccolo dramma che il primo ministro di Francia scrisse alcuni anni or sono, è stato rappresentato, per la prima volta in Italia, la sera del 22 a Ferrara, protagonista Ermete Novelli. Si tratta di un mandarino cieco, il quale nella sua sventura, ha l'illusione della vera felicità, crede di essere attorniato da affetti sinceri da devote amicizie. All'improvviso, mercè un farmaco, riacquista la vista; e il velo della felicità cade. Naccorge che la moglie, l'amico suo più fedele, il figlio, il precettore, tutti lo tradiscono. Onde egli ricerca ed ottiene ancora la cecità dalla stessa medicina che lo aveva guarito. Il successo del piccolo dramma simbolico è stato grandissimo.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

FINE DEL PRIMO VOLUME DELL'ANNO XXXIV.

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono radicalmente guariti con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

VALPOLICELLA PEI VERI VALPOLICELLA VINI RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO
(20)

EUGENIA BURZIO, la bellissima artista dalla voce ampia, possente, affascinante, la cantatrice che ha ottenuto alla Scala nella «Gioconda» un trionfo indiscutibile, scrive:

Ho sempre usato la Chinina Migone per la buona ed igienica pulizia dei capelli
Eugenia Burzio

L'ACQUA CHININA MIGONE
si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri, Parrucchieri e Chincaglieri.
Deposito Generale: MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali e intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e donne.

Non prendete più medicine poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

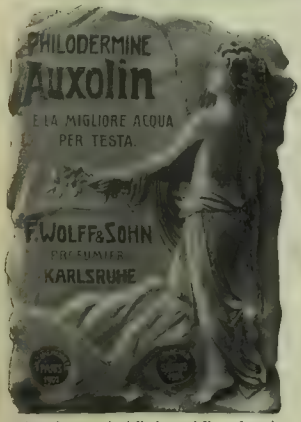
Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. Io vi manderò questo libro franco ed in busta. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

Dr. B. O. MACLAUGHLIN - Milano - Corso Vittorio Emanuele, 20.

Consulti gratuiti dalle 9,30 alle 18,30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

NON PIÙ MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 — IPERBIOTINA MALESCI — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 — OPUSCOLI CONSULTI: GRATIS D. MALESCI - FIRENZE



Si vende presso i migliori negozi di profumeria
All'ingrosso. L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 25.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

DORMITE SUI MATERASSI DI
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

HOTEL WILDSEE PRAGS — Moderna Casa Alpina in splendida posizione Canotaggio — Caccia — Pesca
PUSTERTHALER-DOLOMITE, Tirolo.
Staz. ferr. Niederdorf - Indirizzo telegraf. Pragerwildsee
In Inverno a MERANO Hotel Frau Emma — Casa nuova e moderna, presso la stazione, apertura Marzo 1908.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

La campagna dell'estrema sinistra contro il progetto delle spese militari è terminata miseramente. La pregiudiziale, proposta dal Treves e combattuta dal Sonnino, fu respinta nella seduta del 20, con 262 voti contro 37: nella seduta del 22, E. Ferri fece un tentativo di ostruzionismo, accolto da proteste tanto vivaci da indurre l'estrema a rinunziare a quel metodo di discussione: il 23, con 198 voti contro 39 fu approvato il passaggio alla discussione degli articoli, terminata nella seduta del 25, essendo stata quella del 24 destinata alle interpellanze. Nella stessa seduta del 25 si è incominciato a discutere il bilancio della guerra.

La mozione Turati per la nomina di una Commissione d'inchiesta per l'affare Nasi, prima abbandonata poi ripresa dal proponente, fu approvata nella seduta del 20, con 251 voti contro 20 astenuti, fra i quali tutti i componenti il governo. La Commissione fu eletta il 21 nelle persone degli on. Fani, Alessio, Calissano, Grippo e Leonardo Bianchi. Essa ha tenuto varie riunioni, ed ha presentato il 25 la sua relazione, la quale conclude per il rinvio di Nunzio Nasi al giudizio del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Il Nasi, arrivato a Roma fino dal 20, è stato in questo frattempo rieletto a Trapani per la quinta volta il 23, e la di lui elezione è già stata convalidata.

Il Senato ha eletto a far parte della Commissione per l'inchiesta sulla amministrazione della guerra, i senatori Taverna, Casana, Sismondo, Ricotti e Melodia; in luogo del Ricotti, che non ha accettato l'incarico, è stato eletto il generale Del Mayno. I componenti la Commissione nominati dal Re sono il generale Baldissera, il Di Broglio, l'ammiraglio Bettolo, il consigliere di Stato Cassis, ed il comm. Bernardi ragioniere generale dello Stato. Il Senato ha discusso i bilanci della marina, della istruzione e degli affari esteri. Intorno alla costituzione di un gruppo democratico in Senato, per la quale si è tenuta qualche riunione, pare che finora nulla vi sia di concreto e siano state dette e scritte molte esagerazioni.

Il comm. Garofalo incaricato dell'inchiesta sulla magistratura di Genova, si trova dal 21 in quella città, ed ha incominciato già le sue indagini. Riguardo alle relazioni fra alcuni funzionari della Questura di Napoli e la *mala vita* di quella città, il governo ha ammesso la necessità di una severa inchiesta, e si accenna alla probabilità del collocamento a riposo del prefetto Caracciolo.

In molte città si è già deliberato il programma delle onoranze a Garibaldi per il primo centenario della sua nascita, ed a Milano, prima gli allievi delle scuole elementari, poi quelli delle secondarie, sono sfilati davanti al di lui monumento. Un doloroso incidente è intanto avvenuto a Caprera, dove la tomba di Manlio Garibaldi, per ordine di Ricciotti, è stata rimossa da dove si trovava accanto a quella del generale; ma per ordine del governo, in seguito alle proteste della madre e della sorella di Manlio, è già stata ricollocata al suo posto.

Il 23, Vittorio Emanuele III ha ricevuto al Quirinale l'ambasciata persiana, mandata dallo scià ad annunziargli la di lui assunzione al trono. La Regina Madre ha visitato la Esposizione di Arte antica a Perugia, non che varie città dell'Umbria, recandosi poi il 25 a Venezia.

Domenica scorsa non si sono avute importanti elezioni amministrative. A Modena, nella elezione dei consiglieri provinciali, sono risultati vincenti i candidati della lista concordata fra cattolici e liberali: così nelle elezioni comunali di Russi. Generalmente l'accordo fra i partiti dell'ordine si è mantenuto dove già esisteva: a Firenze, dove i demo-cristiani hanno contribuito la settimana scorsa alla vittoria dei partiti popolari, essi sono stati male accolti ad un convegno di associazioni cattoliche, nel quale per tale screzio sono avvenuti gravi incidenti.

È stato smentito ufficiosamente che lo Stato intenda di assumere per suo conto le acciaierie di Terni. Le pratiche per un componimento fra la società e gli operai, iniziate dalla Camera di commer di Foligno, non sembrano avere molta p babilità di riuscita, perchè i rapp tanti degli operai pretenderebbero fosse ritirato il regolamento; però l'on.

(Continua nella pagina seguente

LA RIVOLTA NEL SUD DELLA FRANCIA.

Cartolina caratteristica e popolarissima: *Caillo-té Caillaux!* (mandataci dal nostro corrispondente)

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Merigi, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

CARLSBAD
La prima Stazione Termale dell'Austria
e una delle principali d'Europa

60.000 bagnanti, **150.000** visitatori e turisti; **16 sorgenti** minerali alcaline, saline, da 36° a 78° centigradi.
Lo **Sprudel** e il **Mühlbrunn** sono noti a tutto il mondo.
L'uso delle acque termali di **Carlsbad** è indicatissimo per le **malattie** dello **stomaco**, degli **intestini**, della **milza**, del **fegato**, delle **vie urinarie**, della **prostata**, della **gotta**, per l'**obesità**, per la **pletora addominale**, per le **emorroidi**, pei **calcoli biliari** e per il **diabete**.
Cinque grandi stabilimenti di bagni.
Numerosi alberghi di 1.° rango. Più di 1100 case ammobigliate e ville.
Teatro, concerti, corse di cavalli, lawn-tennis, golf, scherma, pesca, tiro al bersaglio.
Cura invernale, sorgenti e bagni aperti tutto l'anno appartamenti, concerti, ecc. ecc., a sufficenza.
Splendide passeggiate (110 chilometri) che offrono splendidi punti di vista.
Per informazioni e opuscoli rivolgersi al
MUNICIPIO.

Madri, allattate voi stesse!

Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici. – In vendita nelle farmacie. – L'opuscolo **"l'allattamento materno"** vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.**, 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo**, oppure dai depositari generali per l'Italia
A. MANZONI & C., Milano-Roma-Genova.

Questioni di politica estera di **Vico Mantegazza**
Il nuovo Regno di Norvegia. – La conferenza d'Algesiras e il Marocco. – L'imperialismo americano. – La Somalia settentrionale. – L'Eritrea e l'Etiopia. – Nell'Oriente Europeo. – La Macedonia e le riforme. – La rivalità anglo-tedesca. – Italiani e Croati. – Americani e Giapponesi. – La Persia costituzionale. – Nel mondo diplomatico.
Un volume in-16 di 394 pagine con **23 incisioni**
CINQUE LIRE
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ACTIEN-GESELLSCHAFT für ANILIN-FABRIKATION
SEZIONE FOTOGRAFICA • BERLINO S. O. 36
PRODOTTI FOTOGRAFICI AGFA
Successo garantito!
SVILUPPATORI "AGFA"
Rodinal – Iconogeno
Amidol – Glicina
Metol – Ortol
Pirogallolo – Idrochinone
Particolareggiate indicazioni nel nuovo
PREZZO-CORRENTE "AGFA"
di recente pubblicazione
opuscolo di 16 pagine **GRATIS** *da chiedere ai negozianti di articoli fotografici ed agli*
Agenti Generali per l'Italia
LAMPERTI & GARBAGNATI
MILANO – Via Omenoni, 4.

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani – Venezia
Rinomata bibita **tonico-stomatica**, raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri** p lustri ... desi schietta o ...

TISI – TUBERCOLOSI, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.
Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù del enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la *forma* atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la *forma* putrida (con diarrea) costa L. 24; per la *forma* acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 %) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera cura *dolcifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe.
Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 8 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

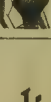
IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.
La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). – È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA, e l'effetto sarà sicuro e immancabile.
Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IMPOTENZA – NEURASTENIA e simili malattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha [redacted] *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile.
La sua [redacted]pleta (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.
Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. L. 10 anticipate.

ST. MORITZ-BAD ENGADINA (SVIZZERA)
HOTEL DU LAC Casa di I.° ordine
APERTURA 1.° GIUGNO
Unico edificio del quartiere dei bagni esposto a mezzogiorno.
Il Direttore: **E. Baebler.**

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo,
sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie


PETTO IDEALE Sviluppo e durezza del Seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **Davison**, unico mezzo per la donna di sviluppare rapidamente le rotondità del petto ed ottenere un Seno roto sodo e ben sviluppato. Cura esterna garantita innocua, dà sorprendenti risultati. Vasetto sufficente per l'effetto completo, si spedisce riservato per posta contro cartolina vaglia di **Lire 8,60.** – Deposito in **Milano** presso la Ditta **Barbazza**, *Via Carlo Farini, 6*

SONO USCITE
Le XVI Satire di Giovenale
Tradotte in versi da PIRRO APORTI. – Con note.
Edizione di lusso: 550 pagine in-8, con copertina a colori: **Otto Lire**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

…o sembra disposto a fare qualche concessione. Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Genova è sfumato, per… dei 4 macchinisti trasferiti, in favore dei quali era minacciato: il 24 è… tenuta una riunione di ferrovieri a Roma per protestare contro la …sione di alcune categorie di agenti … distribuzione di gratificazioni. Si …bbe dovuto avere uno sciopero generale di fornai in tutta Italia, come protesta contro il ritardo a discutere la …ge per il lavoro notturno, ma ad … della tanto vantata forza di organizzazione, in molte città d'Italia nes… ha dato retta agli ordini contradit… che venivano da Milano e da Roma. … questa città è avvenuto anche qualche … ordine altrove molti fornai hanno continuato a lavorare, nonostante le minacce … scioperanti. Il bello è che la legge … si è discussa nè si discuterà forse … ora, perchè il socialista Bertesi non … ancora deciso a fare la relazione. I …vieri di Napoli, che si erano … in sciopero, commisero gravi ec… nella giornata del 20, facendo anche … barricate in alcune strade, ma … stessa sera fu stabilito un concordato … gli scioperanti e la società, ed il 21 … cominciato il servizio. Qua e là i mu…ri pretenderebbero mercedi maggiori … quelle stabilite dalle tariffe concor…: a Copparo si è proclamato lo sciopero generale agrario, che comprende … comuni e 16 000 persone scioperano … i contadini di Frattamaggiore e … alcuni luoghi del Viterbese, ed i vi… …uoli del suburbio di Foggia. Nella …rincia di Piacenza vi è stato uno …opero generale di 24 ore, voluto … sindacalisti della Camera del Lavoro, … alcuni arresti fatti a Mercore: a …na, uno sciopero simile doveva avve… … per il caro dei viveri ma è stato …sso perchè il Comune ha obbligato a …are di quattro centesimi il prezzo … pasta. Una lega di falsari è … scoperta in Asti: essa aveva dira…ioni a Napoli, a Livorno ed in altre … d'Italia.

—

… H. Campbell Bannerman ha pre…to il 25 come aveva promesso, una …ione per regolare le relazioni fra … due Camere; secondo la quale, in … caso, deve finire per avere ragione … Camera dei Comuni. I giornali con…atori criticano severamente questo bel …io di dottrina costituzionale. Ai Comuni è stata approvata in prima lettura, … scarsa maggioranza, la proposta di … inchiesta sugli istituti monastici … conventuali. Il Redmond, *leader* degli …desi, che l'ha combattuta vivamente, …ette che tale proposta sarà la fine dell'alleanza liberale e darà per altri 15 anni il governo in mano ai conservatori. Il 25 s'è pubblicato a Londra il testo dell'accordo anglo-spagnuolo, perfettamente identico a quello dell'accordo franco-spagnuolo già pubblicato a Parigi. È difficile riassumere brevemente gli avvenimenti del mezzogiorno della Francia, dei quali parla del resto Ximenes nel giornale. Dopo l'arresto dell'ex sindaco di Narbona, Ferroul e le vane ricerche di Marcellino Albert ad Argelliers la ribellione ha preso un aspetto tragico, particolarmente per l'ammutinamento di parte delle truppe, di fronte al quale il governo ha agito con la massima debolezza, temendo peggio. Ai 300 soldati ribelli del 17.° fanteria, è stato promesso di non punirli se da Béziers fossero tornati ad Agde, non tenendo conto dell'avere essi saccheggiato una polveriera, uccidendo il sergente capo-posto che la difendeva. Anche nell'81.° e nel 100.° reggimento vi furono tentativi di ribellione. Il governo, dopo avere assolutamente mancato di previdenza, è ricorso poi al solito mezzo, ormai abusato, di volere scoprire il complotto realista, mentre i fatti lo escludevano assolutamente. A Narbona, a Montpellier, a Perpignano, e dovunque, sono avvenuti disordini e tentativi d'incendio, i più esaltati sventolavano bandiere rosse. La gita di Marcellino Albert, andato a Parigi a presentarsi al Clémenceau, ed il suo ritorno ad Argelliers senza essere molestato, facevano sperare una pacificazione degli animi, che di fatti sembra incominciata. Ma dei disordini rimane lo strascico più doloroso nella indisciplina delle truppe. Per assicurare il trasferimento del 17.° da Agde a Briançon, è stato necessario l'intervento di altri due reggimenti: altri fatti di grave indisciplina sono avvenuti a Narbona e ad Avignone, e si dice anche a bordo della corazzata *Victor Hugo*, presentemente a Madera.

Il governo federale svizzero fa costruire altre fortificazioni sul Gottardo, verso l'Italia. Joao Franco, presidente del Consiglio in Portogallo, dopo avere difeso il suo programma di governo con un discorso pronunziato il 18 a Oporto, ad un banchetto di 1340 coperti, nel quale accusò il Parlamento di essere incapace di adempiere la funzione costituzionale, tornato a Lisbona vi fu accolto da numerosi suoi partigiani. Gli avversari avevano preparata una controdimostrazione: volarono sassate, intervenne la polizia e fece fuoco; vi furono 2 morti, molti feriti, tentativi di barricate e 120 arrestati. Ciò avveniva il 19, altri tumulti si ripeterono il 20. Di qui notizie di rivoluzione trionfante in Portogallo, e della fuga di re Carlo a bordo di una corazzata. La verità è che il Re è andato ad Abrantes con il suo *yacht*, e vi è stato ben accolto. Pare che egli non abbia voluto sanzionare alcuni recenti decreti presentatigli dal Franco, che si pensi ad un ministero indipendente presieduto dal senatore Wilhema, e che liberali e conservatori si vogliano riunire a congresso per stabilire il modo di fare regolarmente funzionare le istituzioni ed opporsi legalmente alla propaganda repubblicana.

La conferenza dell'Aja ha già tenute due sedute plenarie. Il presidente Nelidoff ha composte le varie commissioni, una delle quali presieduta dal conte Tornielli, il tedesco Marshall ha presentato una nuova proposta, relativa alla istituzione di un tribunale d'appello per le prede, l'americano Chate un'altra, per il ricupero dei crediti mediante la forza. L'Italia ha informato il presidente della conferenza che il segretario della delegazione cubana, Ferrara, era un anarchico napoletano sottrattosi con l'esilio ad una pena alla quale era stato condannato: il Ferrara ha chiesto le dimissioni. Anche i socialisti del Belgio hanno protestato contro la inutilità della conferenza.

Dell'inaugurazione del nuovo Reichsrath austriaco si parla nel giornale.

Il 25 è stato eletto presidente della Camera il cristiano sociale Weil Skruchmer con 351 voti contro 101 dati al socialista Perhertofer: a vicepresidenti sono stati eletti un boemo ed un polacco. Si è formato nella nuova Camera un gruppo di deputati italiani. A Pola, il partito nazionale italiano ha ottenuto vittoria nelle elezioni amministrative contro l'elemento croato, quantunque i Croati abbiano ricorso a tutti i mezzi, anche le aggressioni, per intimidire gli elettori italiani. L'Imperatore Guglielmo II, che si trova a Kiel per le regate ha ricevuto il 20 il principe di Bulow a bordo dell'*Hohenzollern*. Dopo il colloquio fra l'Imperatore ed il gran cancelliere il Posadowsky è stato sostituito, nel ministero dell'interno dell'impero, dal Betmann Holwegg ministro dell'interno prussiano: al posto di questi va il Moltke già prefetto della Prussia orientale, ed il dottor Holle sostituisce lo Studt al ministero prussiano della istruzione pubblica. La vittoria del de Bulow sugli avversari è ora considerata completa.

A Sofia è incominciato il processo contro il Petroff assassino del ministro Petkoff, ed i suoi complici. Alla Camera Greca, fu gettata nell'aula una cartuccia di dinamite la quale non prese fuoco: la seduta continuò senza incidenti. Il 21 la squadra italiana del Mediterraneo era a Salonicco: il 25 nella baia di Besika, da dove l'ammiraglio di Brocchetti è andato a Costantinopoli per visitare il Sultano.

L'"Unione del popolo Russo„ ha felicitato lo Zar per lo scioglimento della Duma, e lo Zar ha ringraziato. Secondo il nuovo regolamento della stampa, alcuni giornali sono stati condannati a forti multe, con minaccia d'arresto per i redattori se non saranno pagate. In Polonia sono stati soppressi molti giornali e sciolta la società ginnastica di Varsavia. A Pietroburgo sono stati arrestati altri tre ex-deputati e parecchi studenti, in provincia, molti terroristi. Dovunque si mantiene una relativa calma, ma dànno sempre da temere i sintomi d'indisciplina nell'esercito. Un ammutinamento degli zappatori del genio a Kiew, che uccisero un loro ufficiale, è stato domato, e cinque soldati condannati a morte quali istigatori. Altri tentativi di rivolta sono avvenuti al campo di Zarskoje Selo. Il senatore Buskow è stato assassinato, con sei colpi di revolver, da suo figlio, si crede per motivi politici. A Mosca si è riunito, il 25, il congresso degli Zemstvos per discutere il riordinamento delle amministrazioni locali, presenti il prefetto di Mosca e 117 delegati. È stato eletto presidente un membro del Consiglio dell'Impero, e si è mandato un messaggio di devozione allo Zar.

—

Un po' di crisi anche in Cina. Chi Yeng Chai ministro degli esteri, è stato revocato e sostituito da Lu Hai Nueng. A Pechino è stata inaugurata la nuova chiesa italiana, presente il nostro incaricato d'affari, Livio Caetani. Le condizioni finanziarie del Giappone risultano eccellenti dalla esposizione fattane dal ministro delle finanze: vi è una eccedenza d'entrata molto superiore alle previsioni sicchè non vi è più bisogno di contrarre il prestito di 200 milioni già stato deliberato. Il fratello dello Scià, che si era ribellato, ha deposto le armi e si è rifugiato nel consolato inglese a Kermandschad.

A San Francisco di California si sono messi in sciopero anche i telegrafisti. Gli Stati Uniti rifiutano di riconoscere il governo dell'Honduras. La Camera dei deputati della Federazione Brasiliana ha approvato un prestito di 75 m… per lo Stato di San Paulo.

—

Il 18, il fiume Litheos, l'antic… ha straripato inondando la città di T… molte case distrutte e 150 morti … il sottomarino *Gymnote* è affo… Tolone, una torpediniera inglese … data al largo di Berry Head gli … paggi sono salvi. Il 20, a New Y… operai italiani sono stati fulm… dalla corrente elettrica. Il 23, n… toria di Tanya, vicino Borezmen … gheria, un pallone è prec… grande altezza, e sono rimasti … tre aeronauti che si trovavano … vicella. Ciò avveniva di sera; … i quali sono accorsi i contadini … droni della fattoria, hanno acceso … e fatto scoppiare il pallone, u… altre sette persone ed incendiando … bricato. Sulla ferrovia dell'Ussuri … ciuria, è deviato un treno di emi… 16 feriti e 6 morti. A Niezlobne… sulla ferrovia del Caucaso, è devi… altro treno: 7 morti e 200 feriti … ferrovia da New York a New Ha… treno di operai ha avuto uno … con un diretto; 11 morti e … quasi tutti italiani. Il 25 un t… viato nella galleria del Frejus … donnecchia e Modane: 1 mo… feriti. A 50 chilometri dalla s… Cile è naufragato il *Santa* … Steam Pacific Company: degli … di equipaggio, due soli hann… salvarsi.

27 giu…

Le Fabbri… Riunite di Ceramic… di FAENZ…

(Faïences de Fa…)

hanno trasf… proprio deposit…

MILANO

da Via Carados…

al nuovo Negozi…

Via Ugo Fosco…

(*Piazza del Duo… Palazzo Thon…*)

Arte Ant… e Moder…

Decorazioni …chitettoni… per case e Vi… Decorazioni Mobili; Vasi …stici, Piatti, …vizi da Tavol… vera FAÏEN…

Jessie White Mario

Garibaldi e i suoi tempi

Splendidamente illustrato da E. Matania

Un volume di 852 pagine in-4 grande con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi e 8 carte e piante. . . . . L. 12
Edizione di gran lusso . . . . 20 —

Della medesima edizione illustrata da E. Matania fu fatta nel 1904 una **Nuova Edizione Popolare** in-4 di 400 pagine con le stesse incis… 6

Vita popolare di Garibaldi, di JESSIE WHITE MARIO. 2 vol. 7.ª ediz. L. 2 —

La Canzone di Garibaldi, di GABRIELE D'ANNUNZIO. 11.° migliaio . 1 50

Con Garibaldi alle Porte di Roma. (Mentana, 1867). Ricordi e note di ANTON GIULIO BARRILI. Edizione in formato-bijou. . . . 4 —

Giuseppe Garibaldi, Conferenza tenuta in Milano il 25 giugno 1882 da GAETANO NEGRI. . . . . . Centesimi 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Per il NUOVO ANNO SCOLASTICO USCIRÀ la TANTO ASPETTATA NUOVA EDIZIONE DEL

NUOVO CORSO DI Lingua Tedesca

specialmente ad uso dei Commercianti e delle Scuole di Commercio

del professore

FILIPPO RAVIZZA

R. Istituto Tecnico di Milano - Istituto Tecnico di Varese - Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli e Conti - Circolo Filologico Milanese

SECONDA EDIZIONE AUMENTATA DALL'AUTORE

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

14.ª EDIZIONE completamente rifusa

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

del Dottor Plinio Schivardi

***Premiata* con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli 1900**

Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia:**

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito

La LANTERNA di DIOGEN…

DI

ALFREDO PANZINI

L'autore è già favorevolmente noto per le sue *P… storie del Mondo grande*. In questa nuova oper… alta fantasia, l'originalità è grandissima, e vi … pagine di alto valore. Fin da quando compar… brani nell'*Antologia* suscitò un vero entusias…

Un volume in-16: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Mila…

AUGUSTO E IL GRANDE IMPER…

QUINTO VOLUME DI Grandezza e Decadenza di Roma.

DI GUGLIELMO FERRERO

Un volume in-16 di 420 pa… **Lire 3,50.**

Giorn. D-9

L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE
DEGLI
AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI
SOPRA
la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA
E. TREVES E ED. XIMENES

Anno XXXIV. - 2.° semestre 1907.

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI.

INDICE DEL 2.° SEMESTRE 1907.[1]

CORRIERE di *Spectator*, in tutti i numeri.
ACCANTO ALLA VITA, note settimanali del *Conte Ottavio*, in quasi tutti i numeri.
MOVIMENTO LETTERARIO in quasi tutti i numeri.

INDICE DEGLI SCRITTI
per nome d'autori.

ANTONIBON (dott. Giulio). L'interessante cilindro heteo scoperto a Vicenza (2 dis.), 95.
BARBIERA (Raffaello). Venezia e l'Esposizione (4 dis.), 139.
— Venezia d'oggi e di domani, 201.
— Nell'80.° anniversario di Pasquale Villari (ritr.), 314.
— Il padre Tosti e Gabrio Casati, 462.
— Tra la perduta gente, 526.
— Automobilismo artistico: "In automobile" di Carlo Placci, 568.
BECHI (Giulio). In vacanza, *racconto*, 97.
— Idillio fiorentino, *racconto*, 324.
BERTACCHI (Gio.). Il canto e la fatica, *poesia*, 111.
BIASIN (V.). Sciopero agricolo di Portomaggiore (11 dis.), 56.
BORSA (Mario). La celebrazione del Centenario di Garibaldi a Londra (con dis.), 30.
— Rappresentazioni storiche popolari in Inghilterra (con 4 dis.), 182.
— Lettere della regina Vittoria (con 8 ritr. e 1 dis.), 415.
— Sovrani in visita e Sovrani in esilio (12 ritr. e 7 dis.), 510.
BROCCHI (Virgilio). Rin de Soandre, *racconto*, 300.
CABURI (F.). Il giubileo del principe di Bulgaria (ritr.), 262.
— Note viennesi (con 3 ritr.), 466.
— Le lotte tra studenti italiani e tedeschi alle Università di Vienna e di Graz (con 1 dis.), 509.
CALZA (Arturo). Ricostruzione delle Terme di Caracalla (con 1 pianta e 6 dis.), 566.
CAMMARANO (Bianca Maria). Per lo mar della vita aspro e crudele, *novella*, 544.
CAPRIN (Giulio). Echi goldoniani, 231.
— Un documento trafugato, *racconto*, 419.
CASTELLANI (dott. Luigi). Fra le nuove industrie d'Italia (con 2 dis.), 225.
DALBONO (Edoardo). Il giorno dei morti a Napoli (ill.), 438.
— La nascita del Verbo umanato nei teatri popolari di Napoli (con dis.), 629.
DEABATE (G.) Lùcciole, *sonetto*, 34.
— In Montibus Sanctis, *sonetto* (con schizzo), 233.
DE AMICIS (Edmondo). I pranzi della sala accanto, 10.
— Gli amici della strada, 110.
— Piccolo epistolario popolare, 214.
— Quanti anni ha?, 312. — La voce d'un libro, 432.
— Cinematografo cerebrale, 532. — Fra due mosche, 628.
DI SAN GIUSTO (Luigi). Don Mastrillo, *racconto*, 372, 397.
FIORE (M.). Per il IV Centenario del Vignola (3 dis.), 349.
GONÇALVES DIAZ. La canzone dell'esule, *poesia*, 166.
GRAF (Arturo). Ad alcuni giovanissimi, prefazione all'"Ecce homo", 294.
LOPEZ (Sabatino). Il Congresso dei comici, 86.
— La Borsa e la Corsa, 250. — Dalla scena all'H-P., 288.
— Ricordando il Panzacchi (col ritr.), 382.
— Memorie di attrici, 458. — Alla ricerca di un titolo, 567.
MONNERET DE VILLARD (Ugo). La chiesa della Madonna di Vico (con dis.), 496.
MONTEIRO (Tobia). Al Sud del Brasile, 170.
MORASSO (Mario). Il "Grand Prix" automobilistico di Francia (con 4 dis. e ritr.), 38. — Il circuito di Brescia, 224.
— Le due corse e le due vittorie italiane a Brescia (con 7 dis. e 2 ritr.), 236. — La mia prima 24 HP., 335.
— Il decimo "Salon" dell'Automobile a Parigi, 518.
— "Dopo il perdono" al teatro Réjane a Parigi (1 dis. e 3 ritr.), 538.
NOSARI (Adone). Una grand'opera idraulica (con 6 dis., carta e ritr.), 270.
— Maternità umilissima, *novella*, 468.
NOVARO (Angiolo Silvio). Variazioni autunnali, 418.
OJETTI (Ugo). Le poesie di Salvatore Di Giacomo (ritr.), 19.
— Il "trust" Chiarella, l'arte e la furia, 194.
PÀNTINI (R.). Cantilena del Monte San Michele, *poesia*, 315.
PELLATI (Franz). Il piviale di Niccolò IV restituito ad Ascoli (con dis.), 105.
PIERANTONI (Riccardo). Marinarella, *racconto* (5 dis.), 118, 143, 185, 204, 226, 275.
RICCI (Corrado). Le varie illustrazioni della "Divina Commedia" (con 9 dis. e 2 ritr.), 598.
ROBERTI (Gius.). Passioni reali (Louise de Polastron), 44.
— Enigmi della storia: ancora la questione Chiappini, 281.
— Paolina Bonaparte, 497. — Regicidi, 525.
SAINT CYR (Dircé). Il teatro in America (1 dis. e 5 ritr.), 342.
SAVORGNAN DI BRAZZÀ (Francesco). Novità della scienza: Un apparato per conoscere le distanze (con 2 dis.), 18. La scultura per mezzo della luce (con 11 dis.), 114.
— I laboratori scientifici internazionali al Col d'Olen sul Monte Rosa (3 dis., 2 piante e 1 ritr.), 132; solenne inaugurazione: la regina Margherita e gli scienziati europei alla cerimonia (3 dis.), 216.
— La cometa di Daniel (con dis.), 240.
— Il primo osservatorio astronomico popolare (3 dis.), 265.
— A proposito della scoperta di un surrogato del radio: il molibdato d'uranile (3 dis.), 386.
— La radiotelegrafia Marconi attraverso l'Atlantico aperta al pubblico (col ritr.), 404.
— La lotta contro il dolore.... L'elettricità e la luce come anestetici (con 3 dis.), 562.
— Lord Kelvin (con ritr.), 621.
SIGHELE (Scipio). Oratori e scrittori, 57, 176.
— Il Belgio ed Ottavio Mirbeau, lettera dal Belgio, 586.
TARTUFARI (Clarice.). L'eterno inganno, *novella*, 520.
TREVES (Guido). Conversazione con l'aereonauta Usuelli (2 dis.), 39.
— Edward Grieg, 260.
— Il Castello di Issogne (con 8 dis.), 291.
— Gaetano Braga (con ritr.), 543.
UGARTE (Manuel). Il Malón, *racconto*, 444.
XIMENES (Eduardo). La rivolta del vino a Narbona (con 10 dis.), 6.
— Caprera (con 3 dis.), 27. — Corriere di Parigi, 200.
— Le grandi manovre italiane tra la Valsesia e l'Ossola (con 23 dis.), 246.

INDICE PER MATERIE.

Antichità e Belle Arti.

Chiesa di San Giovanni alle Case Rotte di Milano (ill.), 42.
Cilindro heteo scoperto a Vicenza (2 dis.), 95.
Concorso per un monum. all'Indipendenza argentina, 181.
Grande Museo delle antichità di Cairo d'Egitto (ill.), 96.
I grandiosi monumenti di Pesto e le recenti scoperte archeologiche (5 dis.), 113.
Il castello di Issogne (8 dis.), 291.
Il castello svevo di Bari (ill.), 491.
Il cofano d'oro donato dalla città di Londra all'imperatore Guglielmo (ill.), 516.
Illustrazioni della "Divina Commedia" di Pierin del Vago, dell'Urbinate, del Botticelli, del Signorelli, di Guido Reni e di Gaspare Diziani o Tiziani. — Casa di Federico Zuccari in Firenze (9 dis.), 597 a 603.
Il palazzo Strozzi a Firenze (ill.), 494.
Il piviale di Niccolò IV (ill.), 105.
Interno della chiesa della Madonna di Vico (ill.), 496.
La coppa Adrien Guyon, 638.
La statua di Saint-Baudime e altri oggetti sacri rubati da Thomas, 408, 441.
Le coppe delle corse (8 dis.), 351.
L'anfiteatro Farnese, prima del restauro (ill.), 311.
Museo Chiossone a Genova (18 dis.), 392 a 394.
Ricostruzione delle Terme di Caracalla (pianta e 5 dis.), 564.
Scoperta di tombe preistoriche al Palatino (5 dis.), 93.
Statua ellenica scoperta a Roma (ill.), 319.
Una corona votiva (ill.), 273.

QUADRI MODERNI.

KUSTODIEFF (Boris). Ritratto di famiglia, 486.
LASZLÒ (Filippo). Ritratto di mia moglie, 465.
SARGENT (John). Ritratto delle signore Achinson, 464.

QUADRI ANTICHI.

SANZIO (Raffaello). La Madonna detta del Granduca, 605.
VAN DYCK. Ritratti di Battista Cattaneo e della marchesa Cattaneo (2 dis.), 83, 330.
WELLS (H. T.). La principessa Vittoria riceve l'annunzio della sua assunzione al trono d'Inghilterra, 415.
Il Cristo crocigero, attribuito a Pietro Perugino, 63.

COMPOSIZIONI.

AMATO (Gennaro). Ai bagni di Sturla, 136-137.
— La festa di Piedigrotta, 257.
— In piazza del Duomo in Milano, 584-585.
— La pescheria vecchia a Genova, 632-633.
DALBONO (E.). Il giorno dei morti a Napoli, 436-437.
— Rappresentazione nel giorno di Natale a Napoli, 637.
MATANIA (Fortunino). Il palio di Siena: Il saluto con le bandiere davanti al Duomo, 316-317.
PELLEGRINI (R.). L'albero della cuccagna in Val di Rose, 117.
— La vendemmia nel Mandellese, 369.
— Scongiuri contro l'inondazione in Val di Rose (ill.), 407.

STATUE MODERNE E MONUMENTI.

Monumento a Umberto I in Vercelli (2 dis.), 339.
Monumento ai caduti della Brigata Acqui a San Martino della Battaglia (ill.), 43.
Monumento a Garibaldi in Parigi (ill.), 59.
Monumento di Otranto ai dodicimila caduti combattendo contro Maometto II (ill.), 280.
Monumento a V. Bòttego in Parma (7 dis.), 307 a 309, 337.
Monumento ad Alessandro II a Sofia (ill.), 322.
Monumento all'imp. Elisabetta in Szeghedino (ill.), 366.
Monumento al Perugino in Perugia (bozzetto) (ill.), 366.
Monumento a Carducci sul Monte Piano (2 dis.), 383.
Monumento a Bernardino Saint-Pierre a Parigi (ill.), 408.
Monumento a Stambuloff a Sofia (ill.), 441.
Monumento all'ing. Villoresi in Milano (ill.), 545.
Monumento a Gustavo Flaubert a Rouen (ill.), 416, 558.
Bozzetto scelto pel monumento ad Anita Garibaldi (ill.), 558.
Per un monumento a Dante: due milioni di fondi, 556.
Concorso per un monumento al gen. Mitre a Buenos Aires vinto dagli scultori Calandra e Rubino, 553.
Tomba monumentale di Leone XIII in San Giovanni in Laterano (ill.), 82.
"L'Ineluttabile", gruppo di Annibale Del Lotto (ill.), 433.
Statua e busto di Sebastiano Venier a Venezia (2 dis.), 4, 5.
Cristo e l'adultera, gruppo in marmo a Rio Janeiro (ill.), 164.
Stele a Baccarini a Russi (ill.), 385.
Busto di Garibaldi inaugurato a Costantinopoli (ill.), 94; a Savignano di Romagna (ill.), 367.
Busto di Pio X nella Scuola Grande di San Rocco a Venezia (ill.), 298.
Busto di Carducci in San Marino (ill.), 361.
Due busti di italiani, Rosellini e Vassalli, nel grande Museo delle antichità in Cairo d'Egitto (2 dis.), 96.
Lapidi a Paolo Boselli in Cumiana (ill.), 218; a Giacosa e Carducci in San Grato di Sordevolo (ill.), 208; a Carducci a Madesimo (ill.), 274; a Jacopo Barozzi a Caprarola (ill.), 387.

ALTRI ARTISTI *dei quali si è parlato in questo volume* (sono stampati in corsivo i nomi di quegli artisti, dei quali si è riprodotta qualche opera col disegno):
Alberti, 274. *Bernardelli*, 159. *Bertotti*, 298. Bistolfi, 77. *Bortone*, 280. Calandra, 553. Cambellotti, 611. *Cochi*, 43. Coutant, 553. *Del Lotto*, 433. *Dal Zotto*, 4. Duran, 139. *Ferrari*, 367, 385. Grosso, 139. *Kustodieff*, 486. *Laurenti*, 139, 464, 558. *Ligeti*, 366. Liverani, 611. Mestrovich-Gabrilovich, 139. Milesi, 139. *Panzeri*, 545. *Quattrini*, 366. Querol, 553. Rodin, 139. Rubino, 553. *Sanavio*, 81. Sargent, 139. Sartorio, 139. *Sereno*, 336. *Tadolini*, 82. arch. *Tettamanzi*, 467. Tito, 139. *Ximenes* (Ett.), 134, 306, 337, 458. Wandscheider, 139. *Zocchi*, 322.
Premiati all'Esposiziozione di Venezia: Baertson, Brangwyn, Cottet, Dampt, Israëls Knirr, Kustodieff, Lagae, *Laszlò*, Laurenti. Menard, Munthe, *Sargent*, 464.

Biografie.

(Sono segnati in *corsivo* i personaggi de' quali fu dato il ritratto).

SOVRANI, PRINCIPI E CAPI DI STATO.

Pio X e il Sillabo, 81; l'enciclica "pascendi", 284.
Vittorio Emanuele III, alle grandi manovre, 241; alla cerimonia di rogazione dell'atto di nascita della principessina Giovanna, 481, 505.
Elena, regina d'Italia, 503.
Umberto, principe ereditario d'Italia, 209.
Il conte di Torino, 244.
Il duca degli Abruzzi col gen. Grant a Nuova York, 17.
La principessa Letizia, 238.
Guglielmo II a Swinemunde con Nicolò II, 482; a Wilhelmshohe con Edoardo VII, 174; a Munster, 240; a Londra, 481.
L'imperatrice *Augusta Vittoria*, sul balcone dell'ambasciata tedesca a Londra, 563.
Edoardo VII a Marienbad, 240.
Re Alfonso XIII a Malaga, 441; a Parigi, 442; la *regina Ena* e sua madre la *principessa di Battemberg*, 455.
La regina *Alessandra* d'Inghilterra e la czarina madre *Maria Feodorovna* al bigliardo.
Luisa d'Orléans sola, 511; con lo sposo *Carlo di Borbone*, 491; la *contessa di Parigi*, il *duca Filippo d'Orléans* e *Amelia*, regina di Portogallo (4 ritr.), 510, 511.
Gustavo V, nuovo re di Svezia, e *Gustavo Adolfo*, principe ereditario, 577.
Il principe Giorgio di Grecia e la principessa Maria Bonaparte, sposi, 639.
Ferdinando, principe di Bulgaria, e i suoi *figli*; con la fidanzata principessa *Eleonora di Reuss*, 638.
Federico Guglielmo, nuovo granduca di Baden, 336.
L'arciduca-pittore Enrico di Toscana, 466.
Woelfing Leopoldo, ex arciduca d'Austria, 27.
La contessa di Montignoso (ora Luisa Toselli), e sua figlia la *principessina Monica* (2 ritr.), 331, 334; a Milano, 635.
Otto Sovrani al Castello di Windsor: La regina *Maud*, il Re *Alfonso* e la regina *Ena*, l'imperatore *Guglielmo* e l'imperatrice *Augusta Vittoria*, il Re *Edoardo* e la regina *Alessandra*, la regina *Amelia*, 507.
Paramindro Ciulalongkorn, re del Siam a Palermo, 473.
Yi Höng imperatore abdicatario di Corea, 80.
Yi Syek, nuovo imperatore di Corea, 80, 104.
Abd-el-Aziz, sultano del Marocco, 210.
Mulai-Afid, sultano di Marrakesch, 210.
Fallières, presid. della Repubbl. francese, 482.
Roosevelt, nel suo studio col suo segretario *Soeb*, 35; con la sua famiglia, 323; nel giornalismo, 239; 630.
Brenner, presid. pel 1908 della Confed. Svizzera, 607.
Penna, presidente della Repubblica del Brasile, 150.
Rodrigues Alves, ex presid. della Repubbl. del Brasile, 152.
Manuel Amador Guerrero, presid. Rep. del Panama, 288.
† *Federico Guglielmo*, granduca di Baden, 336.
Roberto I, ultimo duca di Parma, 508.
Oscar II, re di Svezia, 575.

PERSONAGGI POLITICI E MILITARI.

cap. *Ambrosini*, 248. *Ballande*, insegna di vascello, 213. giorn. *Barzini*, 90, 127, 130. *Bellini-Carnesali*, sind. di Verona, 318. min. *Bertolini*, 480, 515. amm. *Bettòlo*, 242. *Biancheri*, 505. Bonaparte (d'America), 309. princ. *Borghese*, 90, 127, 129, 130, 175, 177. gen. Botha, 190. giorn. *Brand*, 454. sen. *Canonico*, 52. dep. *Chiesa*, 558. com. *Corsini*. 286. *Credaro*, 56. lord Cromer, 105. cancell. austr. *D'Aehrenthal*, 51, 211. *D'Avarna*, 211. *De Mühlberg*, 516. *De Rio Branco*, min. brasiliano, 150. amm. *Di Brochetti*, 332. *Di Rudinì*, 505. gen. *Drude*, 212. princ. *Eulenburg*, 440. amm. *Evans*, 630. *Franco*, primo min. del Portogallo, 11. *Giolitti*, 505; (il suo giubileo parlamentare). 428. dep. *Guicciardini*, 242. sottoten. vascello *Gravina di Ramacca*, 318. giorn. *Harden*, 429. *Komjakoff*, pres. della terza Duma, 535. *Levi* (Primo), 337. princ. di Loewenstein, 191. *Lutzoff*, 53, 211. caid *Mac Lean*, prigioniero di Raitsuli, 35. *Mantica*, 21. *Maupertuy*, 212. amb. *Mayor des Planches*, 134. min. *Mirabello*, 286. ten. Modugno (in seconde nozze), 27. *Moneta* (pr. Nobel), 587. amm. *Morselli*, 246. Nasi (davanti al Senato), 52, 452, 504, 528. *Nathan*, nuovo sindaco di Roma, 529. *Passos*, ex prefetto di Rio Janeiro, 152. gen. *Pedotti*, 244. gen. *Perrucchetti*, 246. amm. *Philibert*, 212. *Radovicht*, ex min. montenegrino, 604. col. *Ruelle*, 242, 246. gen. *Saletta*, 242. comm. *Salvarezza*, 218. *Sangiorgi*, sind. di Firenze, 318. ten. di vasc. Scesia, 553. bar. *Schoen*, 584. *Soeb*, 35. min. americano *Taft*, 218. sind. *Tesauro*, 366. min. *Tittoni*, 51, 211, 330. dep. *Treves* (Claudio), 558. gen. *Valenzano*, 246. gen. *Viganò*, 241. conte *Wedel*, 408.
I tre commissari d'accusa contro Nasi: *Mariotti*, *Pansini*, *Pozzi*, 81.
† sen. Bacci, 255. *Balmaceda*, 64. cap. *Caprilli*, 582. de-

[1] *Per evitare ripetizioni, facciamo un solo indice che comprende in pari tempo gli articoli e le illustrazioni.*

putato Chiappero, 184. magg. *Derchia*, 63. Giacomelli, 304. *Gianturco*, 480. giorn. Giar.lli, 304. col. Inviti, 255. dep. *Mantica*, 21. gen. *Mirri*, 258. gen. *Mocenni*, 184. conte *Nigra*, 1. sen. *Parona*, 184. gen. *Pelloux* (Leone), 122. gen. *Piva* (Dom.), 47. giorn. Piva (Vitt.), 184. comand. *Provost*, 269. *Sarafoff*, 616. princ. senatore *Strozzi*, 456.

LETTERATI E SCIENZIATI.

fr. Antoni (l'arte di volare), 52. ing. *Baese*, 114. *Benson*, 415. prof. *Bordas*, 494. avv. *Cattaneo*, 175. *Crookes* (premio Nobel), 585, 587. dott. *Cruz*. 152. *De Amicis* al Giomein, 261. *Di Giacomo*, 19. *Edison*, 487. Enriques, 553, 629. *Esher*, 415. prof. *Forlanini*, 18. *Graf*, 318. *Kipling* (pr. Nobel), 585. 587. dott. *Laveran* (pr. Nobel), 587. *Marconi*, 404. avvocatessa *Mikropolski*, 454. prof. *Mosso*. 133. *Palmieri*, 319. *Rénault* (pr. Nobel), 587. commed. *Sardou*, 590. *Serao* (Matilde), 538. Severi, 553, 629. prof. *Vigo*, 484. *Villari*, 314, 456. esploratore *Wellmann*, 223. ing. *Zapparoli*, 270.

† ing. *Arvedi* (assassinato in ferrovia), 625. ing. *Bertani* (alpinista), 53, 67. *Besso*, 635. Corazzini, 22. prof. Costanzi, 22. poetessa Ferrari (Carlotta), 544. Fischer, 47. prof. Grancher, 63. prof. Grifoni, 544. Jansen, 635. lord *Kelvin* (Thomson), 621. ing. Lanino, 184. Lassar, 635. Malot, 100, 120. rag. *Moraschini* (alpinista), 53, 67. Nisio, 273. Perkin, 63. *Sella* (Alfonso), 592. Spencer Walpole, 47. poeta *Sully Prudhomme*, 273, 285. Tonini, 635. *Vitali*, 592.

ECCLESIASTICI.

card. Andrieu, 635. vescovo *Benlloch*, 371. mons. *Della Chiesa*, 367. card. De Lai, 635. padre *Frühwirth*, 443, 635, 639. fratel *Damaso*, 638, card. Gasparri, 635. ab. *Jaccod*, 384. card. Lucon, 635. card. Merry del Val, 308. card. *Neto*, 494. padre Tyrrel, 357. card. *Vannutelli* (Vincenzo), 189. mons. *Vico*, 516.

† ab. *Gorret*, 493. mons. Parodi, 328. card. *Steinhüber*, 379. card. *Svampa*, 184. card. *Taliani*, 217.

ARTISTI.

Bellincioni (Gemma), 492. *Borelli* (Lyda) (3 ritr.), 391. Calandra, 553. *De Bosis*, 439. commed. *Decourcelle*, 588. tenore *De Lucia*, 492. attrice *Fiske* (3 ritr.), 343. *Frandin* (Lison), 574. maestro *Ganne*, 588. cant. *Garisenda* (Gea), (3 ritr. in costume), 222. maestro *Giordano*, 492. attrice *Kalish* (Bertha), (2 ritr.), 343. attrice *Lelièvre* (Mariette), 541. *Loyson*, 489. maestro *Mancinelli*, 492. maestro *Mascagni*, 362. tenore *Paoli*, 396. maestro *Perosi*, 638. maestro *Puccini*, 466. attrice *Réjane*, 588. *Reinach* (Edvige), 391. Rubino, 553. maestro *Seppilli*, 541. maestro *Seritto*, 408. maestro *Spetrino*, 466. *Talli*, 391. commed. *Testoni*, 390. *Tetrazzini* (Luisa), 590, 611. pianista *Toselli*, 381; con la principessina *Monica*, 384. signora *Zucchini*, 391.

Artisti e dirigenti della grande stagione della Scala: baritono *Amato*, *Boni* (Aida), *Burzio* (Eugenia), *Ferrani* (Cesira), *Gatti-Casazza*, direttore, tenore *Grassi*, basso *Scialapin*, tenore *Giraud*, *Litwinne* (Felia), *Mazzoleni*, (Ester), basso *Nivette*, *Ruszkowska* (Elena), maestro *Toscanini*, 614, 615.

† incisore Allen, 304. arch. *Azzolini*, 592. commed. Blum, 336. pitt. Bonamore, 493. musicista *Braga*, 543. scultore Cencetti, 544. pitt. Chartran, 100. Cruvelli (Sofia), 493. D'Angeri (Anna), 635, attore Engels. 493. pitt. Fabron, 122. pitt. *Fontana*, 543. maestro *Grieg*, 260. attrice Guidantoni (Rosa), 201, 217. viol. *Joachim*, 201. maestro *Marenco*, 367. attore Pietriboni, 217, 265. maestro *Pintauro*, 85. Sasse (Maria), 493. baritono Delle Sedie, 592. cantante Spezia Aldighieri (Maria), 201, 217.

INDUSTRIALI.

ing. *Esterle*, 534. comm. *Orlando*, 286. *Pierpont Morgan*, 134. *Vasena*, 313.

† *Bajocchi*, 87.

VARII.

la divorziata *Adamovich*, 138. Bell (e i ferrovieri inglesi, 452, 453. *Bonetti*, 450. *madre di Bòttego*, 336. chauffeur *Cagno*, 237. conte *Campello*, master della caccia alla volpe, 516. giovinetto *Chiaveri* decorato al valore di marina, 21. *De Caters*, vincitore del circuito delle Ardenne belghe, 107. chauffeur *Guizzardi*, 127, 175. avvocato How (candannato a morte), 81. chauffeur *Minoja*, 236. chauffeur *Nazzaro*, vincitore a Dieppe, 4, 37. l'assassino *Niedermeyer*, 454. ferroviere *Peraudo*, 429, 441. atleta *Raicevich*, 638. rag. *Schoen*, 534. Soleilland (e la pena di morte), 240, 284, 309. *Thomas*, ladro di oggetti sacri, 441. *Volonteri* (Santa), ispettrice del lavoro, 295, *Waddington* (Adelaide e Carlos), 64. *Welsch* (Luison). amante del traditore Ulmo. 438.

Personaggi della tragedia russa: *Naumoff*, *Prilukoff*, contessa *Tarnowska*, 285.

† conte *Kamarowsky*, 259. *Levin* (Emma), assassinata a Montecarlo, 179. Porazzi, 493. *Schiavetti* (donna Sofia di), 590.

RITRATTI ANTICHI.

Gio. Batt. Cattaneo, 83. marchesa *Cattaneo*, 329. i f.lli *Giovanni*, *Agostino* e *Jacopo Ruffini* (3 ritr.), 296. *Panzacchi*, 382. La regina *Vittoria* nel 1840; con la duchessa di *Namours*; *Alberto*, principe consorte; bar. *Stockmar*; il principe *Federico Guglielmo* di Prussia; *Leopoldo* re dei Belgi (7 ritr.), 415. *Roberto I*, ultimo duca di Parma, 508. *Stradano* (Gio.), 601. *Zuccari* (Fed.), 601.

RITRATTI (in gruppo).

Aehrenthal, D'Avarna, Lutzoff e Tittoni, 211.
D'Annunzio ed i suoi amici alla mina di Carrara, 86.
Edison col direttore del "New-York Herald„ e con la sua famiglia nella villa di Meslo Park (3 dis.), 487, 479.
Gen. Drude, amm. Philibert e il cons. gen. di Francia, 212.
Gli schermitori Pessina, Gandini e Colombetti, 638.
Gli ufficiali esteri alle grandi manovre italiane (2 dis.), 245.
Grieg e la sua famiglia a Bergen, 260.
Gruppo di scienziati nel cortile dell'Univ. di Parma, 387.
Harden e il suo avvocato Bernstein davanti al Tribunale; la contessa Lilly von Elbe col suo figliastro; il conte Kuno Moltke e la contessa di Dankelman (3 dis.), 440.
I commissari d'accusa e i difensori nel processo Nasi, 494.
Il duca degli Abruzzi col gen. Grant a Nuova York, 17.
Il nuovo nunzio a Monaco in Vaticano.
I partecipanti al raid Pochino-Parigi, 495.
I sedicenti ambasciatori marocchini di Mulai-Afid, 406.
La Commissione per il monumento a Leone XIII, 84.
La commissione degli autori drammatici, 116.
La divorziata Adamovich-Woelfing con le sue sorelle, 138.
La famiglia Garibaldi a Caprera: Donna Francesca e Clelia; Ricciotti e la sua famiglia: Anita e Gemma Garibaldi, figlie di Menotti (3 dis.), 26.
La missione abissina a Berlino e a Vienna, 299; a Desio 338; a Roma (3 dis.), 370.
Le dame al convegno di Tittoni con d'Aehrenthal al Semmering, 251.
Le signore Quilquin, Gilbert e Meyer sull'automobile del principe Borghese, 174.
L'orchestra dello scià di Persia, 558.
L'ultima fotografia di Bertani e Moraschini, 67.
L'ultimo ritratto di Roosevelt nel suo studio col suo segretario Soeb, 35; con la sua famiglia, 328.
Missione straordinaria di Persia inviata al re d'Italia, 21.
Otto Sovrani a convegno nel castello di Windsor, 507.
Tittoni, D'Aehrenthal, amb. Lutzow, conte Bol'ati e donna Bice Tittoni (2 dis.), 51, 53.
Wellmann e le sue figlie, 223.
Woelfling, ex arciduca, con la sua fidanzata Ritter, 408.

Esercito e Marina.

Grandi manovre italiane (24 dis.), 219 a 221, 241 a 248; francesi ed austriache (3 dis.), 297; tedesche in Westfalia (3 dis.), 346.
Manovre degli alpini al Cervino (3 dis.), 103; all'Adamello in Valcamonica (4 dis.), 268.
Il Natale dei bersaglieri (ill.), 609.
Rivista militare a Longchamps: il pallone "Patrie„ sfila colle truppe (ill.), 58; strappato dal turbine (3 dis.), 555; disceso presso Belfast (2 dis.), 591. La prima ascensione militare del dirigibile "Ville de Paris„ (ill.), 590.
Grandi manovre navali nel Jonio (7 dis.), 332, 333, 358, 359; il re Vittorio a Reggio e a Messina (4 dis.), 388, 389; le esercitazioni col pallone "Drago„ (8 dis.), 409 a 418.
Consegna delle bandiere di combattimento ai cacciatorpedinieri "Bersagliere„ a Livorno (ill.), 506 e all' "Artigliere„ a Napoli (4 dis.), 530.
Ginnastica giapponese a bordo del "Vesuvio„ (3 dis.), 531.
Grandi manovre inglesi: La "Dreadnought„ (ill.), 92. "Du Chayla„ e "Galilée„, incrociatori (2 dis.), 129.
Batterie ad eclisse sulle coste del Pacifico (ill.), 494.
Il viaggio della grande Squadra americana verso il Pacifico (1 dis. e una carta itineraria), 630.
Record del transatlantico "Lusitania„ (2 dis.), 308, 310, 344, 390; e del transatlantico "Mauritania„ (ill.), 454.
Il yacht "Standart„ (ill.), 289.
La corazzata giapponese "Tsukuba„ (ill.), 106; gli incrociatori giapponesi a Napoli (2 dis.), 210.
La corazzata americana "Washington„ (ill.), 106.
La Regia nave scuola "Etna„ (ill.), 139.
Varo dell'incrociatore "Pisa„ a Livorno (4 dis.), 283, 286.
Varo del "Bellerofonte„ nuova corazzata inglese (ill.), 116.
Varo della prua del vapore "Suevic„ (ill.), 441.

Esposizioni e Congressi.

VII Esposizione di Belle Arti a Venezia: Salone centrale; sale del Lazio, del Sogno e Francese (4 dis.), 140; "L'Ineluttabile„ gruppo di Del Lotto (ill.), 433; i quadri premiati (2 dis.), 464, 465. Ritratto di famiglia, quadro di Kustodieff (ill.), 486. Chiusura della mostra, 486.
Esposizione di panificazione a Budapest (5 dis.), 142.
Chiusura dell'Esposizione di Perugia, 486.
X Salon Automobilistico al "Grand Palais„ (3 dis.), 483; illuminato (ill.), 516.
Mostra del Toson d'oro (7 dis.), 108, 109.
Congresso eucaristico internazionale a Metz (5 dis.), 189, 191.
Congresso dei cattolici tedeschi a Virzburgo (2 dis.), 290.
Congresso internazionale di fisiologia ad Heidelberg (omaggio dei congressisti ad Angelo Mosso), 191.
Congresso scientifico a Parma (3 dis.), 306, 311, 337.
Congresso dei contadini del Lazio a Roma (ill.), 428.
Congresso nazionale antischiavistico a Roma (ill.), 590.
Congresso universale degli esperantisti a Cambridge, 129.
Congresso socialista di Stoccarda, 210.
Congresso degli insegnanti delle scuole medie a Napoli e la scuola laica, 330.

Letteratura e Storia.

Autori italiani all'estero, 176, 319.
Consigli di Flaubert ai giovani scrittori, 425.
Carlo Porta massone?, 349.
Concorsi, 70, 181, 367.
La Divina Commedia, 617.
D'Azeglio a 16 anni in una lettera di G. Bidone, 604.
Premi, 70, 537, 629.
Qui si aggiunge l'elenco di altri AUTORI E LIBRI, *dei quali si è parlato in questo volume:*
Abba, 102, 629. Agresti, 550. Albanese, 390. Albertazzi, 319. Alterocca, 102. Antonino, 125. Aporti, 77. Bacci, 125. Bandi, 102. Baracconi, 466. Baroja, 282. Battelli, 629. Beltramelli, 176, 619. Benson, 414. Bistolfi, 77. Boissier, 550. Boito, 77. Bonini, 125. Borsa *(Il teatro inglese contemporaneo)*, 550. Brunswick, 319. Caccianiga, 395. Camerana, 77. Caprin, 619. Carducci, 477. Carpi, 125. Casalinuovo, 395. Cervesato, 274. Chella, 629. Chiesa (Francesco), 395. Chiggiato, 77. Colasanti, 619. Crespi, 349, 508. Croce, 176, 457, 550. D'Amico (Maria), 77. D'Ancona, 550. D'Annunzio, 176, 264, 542. De Amicis *(Nel regno dell'Amore)*, 73 a 76; *(Cuore)*, in boemo, 176. De Benedetti, 457. De Daugnon, 395. De Lorenzo, 619. De' Luna, 125. De Roberto, 176, 619. Di Giacomo, 19, 619. Du Taillis, 482. Enriques (premio Bordin), 553, 629. Esher, 414. Faloci Pulignani, 619. Farina, 550. Ferrero (Ermanno), 395. Fontana (Ferdinando), 274. Forster, 550. Gabardi, 395. Gachot, 425. Garollo, 354. Gentile, 477. Girardini, 125. Gobbi, 102. Goldoni, 231. Graf *(Ecce Homo)*, 318, 368. Gravina di Ramacca *(La Cina dopo il millenovecento)*, 318. Guicciardi-Fiastri (Virginia), 77. *Guida della Valle d'Aosta*, 425. Haydée (Ida Finzi), 550, 617. Imbriani (Vittorio), 273. Korolenko, 282. Labanca, 125. Lessona (Carlo), 125. Lipparini, 477. Litta (duca Pompeo), 425. Lorenzoni, 619. Löhner. 231. Manceri, 619. Manno, 395. Mantegazza, 176. Mantovani, 368. Marradi, 50. Mazzoni, 231, 477. Melegari (Dora), 439, 607. Menghini, 102. Mirbeau, 586. Mosso, 191. Munzone, 395. Mutovsky, 176. Natali, 443, 550. Nathan, 102. Neera (Anna Radius), 619. Negri (Adelchi), 629. Novati, 45. Novich (Berta), 477. Occhialini, 629. Orsini, 619. Palmieri *(Novelle maremmane)*, 319, 395. Panzini *(Lanterna di Diogene)*, 50, 467. Pappacena (Claudia Ermelinda), 77. Parisi, 125. Pascoli, 77, 178. Perrucchetti *(Guerra alla guerra?)*, 71. Pezzè Pascolato (Maria), 77, 607. Pica, 394. Picciola, 477. Pierantoni-Mancini (Grazia), 102. Pipitone, 390. Pirandello, 319, 550. Pizzi, 395. Placci, 550, 568. Portal. 418. Portigliotti, 457. Praga, 77, 611. Ratti, 125. Re (Caterina), 125. Renard, 456. Ricci (Corrado, 617). Ricciardi (Maria), 550. Roccabianca, 395. Rod, 619. Rondolino, 395. Rosadi, 526. Rosso, 102. Roster, 477. Rowalski, 176. Rusconi, 550. Russo *(Memorie di un ladro)*, 274, 425, 550. Seely, 31. Serao (Matilde), 538. Severi (premio Bordin), 553, 629. Sfinge (contessina Codronchi), 102. Sighele, 176, 468. Soldani, 550. Stria, 383. Tichy, 176. Trevelyan, 31. Tryne, 607. Tumiati, 473. Turzi, 477. Uberti, 50. Valente, 550. Ventura, 425. Vigo, 484. Villari (nell'80.° anno), 70, 456. Visconti di Saliceto, 477. Vitelli. 443, 550. Vrchlicky, 176. Whitaker Scalia (Tina), 30. Zanazzo, 102. Zùccoli *(La compagnia della Leggera)*, 335.

Paesi e Costumi.

Roma: La nuova sede della "Sacra Famiglia„ (ill.), 534.
Borgomanero: Villa Zappelloni (ill.), 247.
Cadore: Il Monte Piano (ill.), 383.
Castel Gandolfo: Villeggiatura del card. Merry del Val (ill.), 195.
Desio: Attorno alla villa Tittoni, 54.
Firenze: Villa Montauto a Bellosguardo (ill.), 331; e Villa Beatrice (ill.), 384. — Il palazzo Strozzi (ill.), 494.
Gattico: Panorama e villa Leonardi (2 dis.) 246.
Genova: La pescheria vecchia, 632-633.
Lecco: L'albero della cuccagna in Val di Rose (ill.), 117.
— La vendemmia nel Mandellese (ill.), 369.
— Scongiuri contro l'inondazione in Val di Rose (ill.), 407.
Milano: In piazza del Duomo (ill.), 584-585.
Napoli: La festa di Piedigrotta (ill.). 257.
— Il giorno dei morti a Napoli (ill.), 436-437.
Rimini: Sanatorio pei bambini di Como (2 dis.), 318.
Ripatransone: La casa di Mercantini (ill.), 458.
Rosazza: Palazzo municipale del nuovo comune (ill.), 534.
Taggia (Veduta di); tomba dei fratelli Ruffini (2 dis.), 296.
Vignola: Il Castello e il Palazzo Boncompagni (2 dis.), 347.
ANDORRA, capitale della piccola repubblica (5 dis.), 370.
INGHILTERRA: — Il castello di Highcliffe (ill.), 511.
— *Suffolk*: Arco di Edoardo III in Bury S. Edmund (ill.), 183.
OLANDA: *Aja*: Palazzo della legazione italiana (ill.), 366.
RUSSIA: *Pietroburgo*: Nuova chiesa espiatoria (ill.), 289.
SVIZZERA: *Zurigo*: Osservatorio Urania (ill.), 265.
AFRICA: EGITTO: Museo di Cairo (ill.), 94.
— MAROCCO: Fortificazioni e vedute di Casablanca e di Tangeri (4 dis.), 180.
— *Colonia Eritrea*: *Asmara*: Festa del Mascal (ill.), 527.
AMERICA: BRASILE: Vedute (43 dis.), 149 a 171.
ASIA: GIAPPONE: Il vulcano Fusiyama (7 dis.), 355 a 365.

PIANTE E CARTE.

Antica carta del Brasile (1606); carta di Rio e dintorni, 149.
Carta della bonifica Mantovano-Reggiana, 270.
Carta itineraria del viaggio della flotta americana, 630.
Pianta delle Terme di Caracalla, 564.

Poesie.

Vedi nell'Indice per Autori: BERTACCHI. DEABATE. DI GIACOMO. GONÇALVES DIAZ. PANTINI.

Racconti.

Vedi nell'Indice per Autori: BECHI. BROCCHI. CAMMARANO (Bianca Maria). CAPRIN. DI SAN GIUSTO. NOSARI. PIERANTONI. TARTUFARI (Clarice). UGARTE.

Scienza, Industria e Lavori pubblici.

Acquedotto di Gragnano (2 dis.), 94.
Aereonautica: L'Arena di Milano e il gruppo del "Bernina„ fotografati dal pallone "Milano„ (2 dis.), 40, 41. L'aereoplano "Beachip„ gira intorno alla cupola del Campidoglio a Washington (ill.), 138. Il pallone dirigibile "Ville de Paris„ (2 dis.), 224, 385. Partenza dei 19 aereostati dal giardino delle Tuileries a Parigi (ill.), 344. L'aereonave dirigibile del conte Zeppelin (ill.), 366. Il dirigibile "Nulli Secundus„ passa sopra il monumento a Nelson a Londra (ill.), 565. Il dirigibile militare "Patrie„ strappato dal turbine (3 dis.), 555; e disceso a Belfast (2 dis.), 591. La prima ascensione militare del dirigibile "Ville de Paris„ (ill.), 590. L'arte di volare: studi dei fratelli Antoni di Pisa, 52.
Automobile-slitta per il Polo (ill.), 454.
Bonifica Mantovano-Reggiana (6 dis. e carta), 270.
Demolizione della chiesa di San Giovanni alle Case Rotte in Milano (ill.), 42.
Erpice automatica ideata dal Cei e da Ardigò (ill.), 641.
Fabbrica Stoewer e le sue macchine da scrivere (3 dis.), 426.
Fabbricazione di lastre fotografiche (2 dis.), 225.
Il nuovo ponte di Rodah sopra il Nilo (3 dis.), 561.
Il primo osservatorio astronomico popolare (3 dis.), 265.

INDICE

Il sanatorio pei bambini di Como a Rimini (3 dis.), 348.
Il telemetro Gerard (2 dis.), 18.
Laboratori scientifici internazionali al Col d'Olen sul Monte Rosa (6 dis. e pianta), 132, 133, 191, 216, 217.
La costruzione del nuovo palazzo dell'Agricoltura a Villa Borghese (2 dis.), 557.
La cometa di Daniel (ill.), 240.
La nuova scuola pedagogica di Roma (6 dis.), 55.
La nuova stazione funebre a Milano (3 dis.), 459.
La ricostruzione del campanile di San Marco (ill.), 299; l'armatura mobile (2 dis.), 578, 579.
La risurrezione di Ottajano (ill.), 454.
L'avvicinamento del pianeta Marte alla Terra, 27.
La sala di lettura del British Museum di Londra (ill.), 91.
La scultura per mezzo della luce (11 dis.), 114, 115.
La stazione del "Dam" trasportata su rotaje (ill.), 534.
L'elettricità e la luce come anestetici (3 dis.), 562.
L'idrovolante Forlanini sul Lago Maggiore (2 dis.), 519.
Museo Chiossone a Genova (15 dis.), 392 a 394.
Numismatica, 504, 553.
Nuove scuole elementari governative all'Asmara (ill.), 233.
Nuovo cavalcavia tra villa Borghese e il Pincio (ill.), 454.
Ponte di Zeebrugge, che allaccia Bruges al mare (ill.), 107.
Radiotelegrafia Marconi attraverso l'Atlantico (ritr.), 404.
Scoperta del molibdato d'uranile (3 dis.), 386.
Scoppio di una formidabile mina a Carrara (3 dis.), 68, 86.
Una sezione delle grandi officine di Edison e la rimessa delle automobili elettriche (2 dis.), 488.
Un nuovo metodo di cura della tisi polmonare, 18.
Un premio di scienza sociale, 70.

Storia Contemporanea.

PER IL CENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI: A Caprera: Il pellegrinaggio; la casa di Garibaldi e la sala delle corone dove morì l'eroe (7 dis.), 2, 12 a 14. La famiglia di Garibaldi (3 dis.), 26; la guardia d'onore alla casa di Garibaldi; la targa deposta sulla tomba di Garibaldi (2 dis.), 28. — A Roma: La traslazione dei cimelii garibaldini in Campidoglio; il corteo ufficiale e la rappresentanza di Nizza; Ettore Ferrari parla dal monumento di Garibaldi; la grande commemorazione massonica al teatro Adriano (8 dis.), 29, 32, 33. — A Milano: La sfilata di 3000 bambini della "Scuola e Famiglia" al castello Sforzesco; e il corteo popolare al largo Cairoli (2 dis.), 20, 26. — A Napoli: Corteo che depone una corona di bronzo sul monumento di Garibaldi (ill.), 29. — A Parigi: inaugurazione del monumento a Garibaldi (7 dis.), 58, 59. — A Costantinopoli: inaugurazione d'un busto di Garibaldi (ill.), 94. — A Londra: Albero piantato nel 1864 da Garibaldi nei giardini di sir Charles Seely (ill.), 30. — A New York: Il tempio di Garibaldi a Staten Island; la cerimonia dello scoprimento; il busto di Garibaldi; il corteo davanti al busto a Washington Square (4 dis.), 141.
IL TERREMOTO DEL 23 OTTOBRE NELLE CALABRIE: a Ferruzzano: Le rovine, il disseppellimento e il trasporto dei cadaveri (11 dis.), 427 a 434. Le prime cure ai feriti (ill.), 451. Gli accampamenti militari. La messa all'aria aperta. La bambina trovata viva sotto le macerie (3 dis.), 460. Come era costrutta e situata Ferruzzano prima del terremoto (4 dis.), 485. — La distribuzione dei soccorsi a Bruzzano (ill.), 460.
INONDAZIONI NELL'ALTA ITALIA: Il Ticino in piena rompe gli argini presso Pavia (4 dis.), 403, 405. — Pallanza e Luino invasi dalle acque del lago (4 dis.), 405. — L'inondazione del Po a Piacenza (5 dis.), 435 a 438.
IN VATICANO: Il Sillabo, 81; e l'enciclica "Pascendi", 284. La missione abissina si reca in Vaticano (ill.), 370. La consacrazione a vescovo del nuovo nunzio a Monaco e il Concistoro pubblico per la consegna del cappello ai nuovi cardinali (3 dis.), 627, 639.
AL QUIRINALE: Cerimonia di rogazione dell'atto di nascita della principessina Giovanna (ill.), 505. La visita del nuovo sindaco e della Giunta al re (2 dis.), 583.
A MONTECITORIO: Nunzio Nasi si difende nella seduta del 27 giugno (ill.), 3. La legge sul riposo festivo, 104. Cavalieri del lavoro, 285. Il milione pei garibaldini, 330.
AL SENATO COSTITUITO IN ALTA CORTE DI GIUSTIZIA: La prima udienza del processo Nasi (ill.), 474-475. I commissari d'accusa, i difensori e il portiere (3 dis.), 494.
Roma: Posa della prima pietra per il monumento a Ciceruacchio (ill.), 28; l'inaugurazione (ill.), 458.
— Missione straordinaria di Persia inviata al Re (ill.), 21.
— Dopo l'interrogatorio di Nasi a Regina Coeli: il presidente del senato Canonico esce dal carcere (ill.), 80.
— Il Re e la Regina Madre escono dal Pantheon (ill.), 126.
— Funerali dell'ambasciatrice cinese (2 dis.), 321.
— Commemorazione del XX Settembre (2 dis.), 320.
— Inaugurazione del busto di Mercantini (2 dis.), 458.
— Piena del Tevere fuori di Porta San Paolo (3 dis.), 490.
Boca: Il crollo del Santuario (2 dis.), 253.
Caprarola: Scoprimento della lapide a J. Barozzi (ill.), 387.
Città Sant'Angelo: L'incendio della fabbrica di fuochi artificiali di Bajocchi (ill.), 87.
Col D'Olen: Solenne inaugurazione dei laboratorii scientifici internazionali (3 dis.), 216.
Desio: Visita di d'Aehrenthal al ministro Tittoni (7 dis.), 51, a 54; della missione abissina (2 dis.), 338.
Ferrarese: Lo sciopero agricolo di Portomaggiore e di Copparo (11 dis.), 60, 61.
Fregena: L'inaugurazione dei bagni (7 dis.), 266, 267.
Genova: Lo sciopero dei gasisti (ill.), 381.
Gragnano: Inaugurazione dell'acquedotto (2 dis.), 94.
Messina: L'arrivo del re (2 dis.), 389.
Milano: Lo sciopero dei gasisti (4 dis.), 356, 363; e lo sciopero generale (8 dis.), 378 a 380. — Lo sciopero dei tramvieri (2 dis. e 2 ritr.), 528, 534, 542. I primi trams guidati da avventizi protetti dalla cavalleria (7 dis.), 554, 555.
Napoli: I funerali di Emanuele Gianturco (ill.), 482.
Palermo: La dimostrazione del 18 luglio e i funerali del maestro Pintauro ucciso nella dimostrazione (4 dis.), 85.
— Il re del Siam a Villa Igiea (2 dis.), 473.
— La disastrosa esplosione del 19 dic. (3 dis.), 633, 626.
Rapallo: I funerali del sen. Costantino Nigra (ill.), 40.
Reggio di Calabria: Ricevimento del re al Municipio e l'inaugurazione del busto a Umberto I (2 dis.), 388.
Rimini: Inaugurazione del Sanatorio pei bambini di Como (3 dis.), 348.
San Grato di Sordevolo: Una lapide inaugurata per Giacosa e Carducci (ill.), 208.
San Marino: Il discorso di Pascoli in memoria di Carducci (3 dis.), 361.
Taggia: Centenario di Giov. Ruffini (2 dis. e 3 ritr.), 296.
Terni: Grotta scoperta alla cascata delle Marmore (ill.), 345.
Umbria: La Regina Madre visita la regione (2 dis.), 36.
Valdieri: Colazione a 200 bambini (ill.), 249.
Venezia: Onoranze a Sebastiano Venier (3 dis.), 4, 5.
— La tragedia dei 4 russi (1 dis. e 4 ritr.), 259, 264, 265.
Vercelli: Inaugur. del monumento a Umberto I (2 dis.), 339.
Vignola: Il IV centenario di Jacopo Barozzi (3 dis.), 347.
ANDORRA: L'ingresso del nuovo principe (6 dis.), 370.
AUSTRIA: *Vienna:* Gli studenti italiani davanti al Parlamento per un'università italiana (ill.), 504, 509.
— *Praga:* La festa federale dei "Sokols" (ill.), 84.
— *Ischl:* Visita di Edoardo VII a Franc. Giuseppe (ill.), 222.
— *Semmering:* Visita di Tittoni a Francesco Giuseppe (2 dis.), 211, 251.
BELGIO: *Bruxelles:* Il processo Waddington-Balmaceda (2 dis. e 3 ritr.), 15, 64.
— *Bruges:* Le feste e il grande torneo storico (4 dis.), 112.
— *Anversa:* Sciopero e incendii (4 dis.), 263.
BULGARIA: *Sofia:* Sarafoff assassinato (ill. e ritr.), 616.
FRANCIA: Agitazione vinicola nel Mezzodì (10 dis.), 6 a 9.
— Catastrofe alpina della Meije (3 dis. e 4 ritr.), 67.
— *Parigi:* Monumento a Garibaldi (8 dis.), 59.
— Il fidanzamento del principe Giorgio di Grecia con la principessa Maria Bonaparte (ill.), 266.
— Partenza dei 19 aereostati dalle Tuileries (ill.), 344.
— Il processo del traditore Ulmo (ritr. dell'amante), 438.
— I Reali di Spagna escono dall'hôtel Meurice (ill.), 442.
— L'inaugurazione del Salon automobilistico (3 dis.), 482.
— *Angers:* Disastro ferroviario a Ponts-de-Cé (2 dis.), 131.
— *Brest:* Marinai americani e giapponesi (4 dis.), 106.
— *Florensac:* Inondazione (ill.), 366.
— *Marsiglia:* Voto dei commercianti marsigliesi a favore della pena di morte, 258.
GERMANIA: *Berlino:* Processo della "Tavola rotonda" (3 dis. e 2 ritr.), 429, 440; processo Brand (ritr.), 467.
— *Wilhelmshohe:* La visita di Edoardo VII a Guglielmo II (3 dis.), 174, 192.
— *Carlsruhe:* I funerali del granduca Federico di Baden (2 dis.), 384.
GRECIA: *Atene:* L'ingresso della principessa Bonaparte sposa del principe Giorgio (ill.), 669.
INGHILTERRA: Le "Trades Unions", inglesi, 356.
— *Londra:* Mark Twain festeggiato (ill.), 65.
— Rappresentazioni storiche popolari (4 dis.), 182, 183.
— La visita dei sovrani di Spagna (ill.), 455.
— La cerimonia nuziale Orléans-Borbone (6 dis.), 512-513.
— *Belfast:* Sciopero di operai e di poliziotti (3 dis.), 181.
— *Portsmouth:* La visita di Guglielmo II (2 dis.), 479.
MONTENEGRO (Una congiura al) (con ritr.), 604.
OLANDA: *Aja:* La posa della prima pietra del palazzo della pace (2 dis.), 135.
PORTOGALLO: *Oporto:* Agitazioni popolari (4 dis.), 16.
PRINCIPATO DI MONACO: Violette Goold condannata a morte dai giurati di Monaco (ill.), 581.
RUSSIA: *Pietroburgo:* L'inaugurazione della nuova chiesa espiatoria (3 dis.), 287.
— L'inaugurazione della terza Duma (ill.), 535.
SPAGNA: *Malaga:* Inondazione (2 dis.), 366, 441.
SVEZIA: *Stoccolma:* I funerali di re Oscar II (6 dis.), 640.
SVIZZERA: *Engadina:* Dramma alpino del Bernina (ill.), 207.
AFRICA: CIRENAICA: Spedizione De Martino-Baldari (ill.), 66.
— MAROCCO: La sanguinosa rivolta: Lo sbarco delle truppe francesi a Casablanca (ill.), 128, 174 a 180; un gruppo di Marocchini (ill.), 180; dopo il bombardamento delle navi francesi (5 dis.), 212, 213, 308. Pattuglia di "goumiers"; il gen. Drude col suo stato maggiore (2 dis.), 269. Nel campo di Sidi Brahim (ill.), 340-341.
— L'arrivo delle salme e dei feriti di Casablanca ad Algeri (4 dis.), 517.
ASIA: GIAPPONE: L'inondazione a Tokio (4 dis.), 387.
— Un'ascensione al Fusiyama (6 dis.), 355 a 365.
SPITZBERG: *Virgo-bay:* I preparativi di Wellmann per andare al Polo in pallone dirigibile (5 dis.), 223.

Teatri e Sport.

"Dopo il perdono" al teatro Réjane a Parigi (ill.), 539.
Gea Garisenda nella "Luna azzurra" e nella "Mascotte" (3 ritr.), 222.
"Hans, il suonatore di flauto", del maestro Luigi Ganne al teatro Dal Verme di Milano (8 dis.), 589.
Il cinematografo all'Arena di Milano (ill.), 193.
"Infedele" di R. Bracco a New-York (ill.), 343.
"La scorciatoja" di Umberto Ferrigni all'Olimpia, 254.
"La Modella" di Testoni all'Olimpia (ritr. e scene), 391.
La "Nave rossa" di Seppilli al Lirico di Milano (4 dis.), 560.
La scuola di Lison Frandin (1 dis. e ritr.), 574.
Le "Maschere", di Mascagni al Lirico (4 dis. e rit.), 362
Le prove della "Nave" di D'Annunzio all'Argentina di Roma (7 dis.), 612-613. — Nel cantiere della "Nave", 542.
Rappresentazioni storiche popol. in Inghilterra (3 dis.), 182.
Tradizionale rappresentazione a Natale in Napoli (ill.), 637.
Una nuova "Cavalleria Rusticana", 70.
Un gran concorso internazionale di musica, 70.
Riviste Teatrali:
I. La stagione del Lirico. La ripresa delle *Maschere*, di Mascagni (con 4 dis. e ritr.). *Triplepatte*, di B. Tristan. *L'ignota*, di E. Moschino, 368.
II. *La Modella*, di Alfredo Testoni (con ritratti e scene), 391.
III. *Le anime nemiche*, di Paolo Giacinto Loyson (con 2 ritr.). *Notturno*, di Guelfo Civinini, 439.
IV. *Marcella*, di Giordano (col ritr.). *Paolo e Francesca*, di Mancinelli (col ritr.). *Bona gente*, di Capuana. Commedie francesi, 492.
V. *La nave rossa*, parole di A. Beltramelli e Luigi Orsini, musica di Armando Seppilli (con ritr. e 4 dis.), 541, 560.
VI. *Hans, il suonatore di flauto*, del maestro Ganne (con ritr. e 8 dis.). *L'Ondina*, di Marco Praga. *La verità*, di Clyde Fitch. *L'affare dei veleni*, di Vittoriano Sardou (con ritr.), 588.
VII. La stagione della Scala. Aspettando la *Nave* di Gabriele d'Annunzio (con 7 dis.). *Sansone*, di Bernstein. *Bufere*, di Sabatino Lopez, 611
Caccia al cinghiale nella campagna romana (4 dis.), 536-537.
Caccie dell'Imperatore Guglielmo (6 dis.), 559.
Corse automobilistiche di Brescia (7 dis. e 2 ritr.), 235.
De Caters, vincitore del circuito delle Ardenne (ill.), 107.
Esercizi d'equitazione del capitano Caprilli (6 dis.), 582.
Festa federale dei "Sokols" in Praga (ill.), 84.
Ginnastica giapponese a bordo del "Vesuvio" (3 dis.), 531.
Grande convegno ciclo-turistico di Trieste (ill.), 35.
"Grand prix" automobilistico di Francia: dis. e ritr.), 37.
Il grande "Raid" automobilistico da Pechino a Parigi (9 dis.), 88-89; sulla strada di Mosca (ill.), 127; l'arrivo a Berlino (2 dis.), 130; a Parigi (6 dis.), 173 a 177; a Milano, a Chivasso e a Torino (4 dis.), 202, 203. L'arrivo a Berlino delle piccole automobili francesi (ill.), 251. Dal volume "Da Pechino a Parigi in automobile", di Giovanni Du Taillis corrisp. del "Matin" (5 dis.), 495.
Il cavallo vincitore del premio Sempione (ill.), 384.
Il grande concorso aereonautico di Parigi (ill.), 344.
Il palio di Siena (ill.), 316-317.
La regina di Portogallo a caccia a Rambouillet (5 dis.), 608.
L'automobile "Stalmore" con cinque ruote (ill.), 558.
L'Arena di Milano e il gruppo del "Bernina" fotografati dall'Usuelli dal pallone "Milano" (2 dis.), 40, 41.
Sovrani, Principi e Capi di Stato a caccia (12 dis.), 196 a 199.
Una gara di "diabolo" a Londra (ill.), 455.
Un'ascensione al Fusiyama nel Giappone (7 dis.), 355 a 365.
ALTRI AUTORI DRAMMATICI, MAESTRI, ARTISTI E LORO OPERE *di cui si è parlato in questo volume:*
Adenis, 492. Bataille, 493. Beltramelli, 515, 541. Bernhardt (Sarah), 416. Bernstein, 611. Bertolazzi, 322. Boito, 77, 611. Boni (Aida), 611. Borelli (Lyda), 390. m. Bossi (Renzo), 572. Butti, 439. Caillavet, 493. Cain, 492. Capuana, 492. Charpentier, 611. Civinini (Guelfo), 439. Colautti, 492. Cromier, 493. D'Annunzio, 542, 611. m. Da Parma (Pizzetti), 542, 611. De Bosis, 439. m. Debussy, 611. Decourcelle, 515, 538. De Flairs, 493. Duse (Eleonora), 416. Ferrani (Cesira), 615. Ferrigni, 254. Feydeau, 368. Fitch, 588. Forest, 368. m. Franchetti, 611. Frandin (Lison), 574. m. Ganne, 588. Garavaglia, 611. signora Garibaldi, 635. Garisenda (Gea), 222. m. Giordano, 492. Giovannini, 390. ten. Giraud, 614. Goffernax, 368. tenore Grassi 614. Haydée (Ida Finzi), 457. Litwinne (Felia), 615, 635. signora Lollini, 635. Lopez, 611. Loyson, 439. m. Mancinelli, 492. m. Mascagni, 15, 368. m. Massenet, 635. Mazzoleni (Ester), 615. Mendès, 635. m. Monleone, 70. Moschino, 368. basso Nivette, 515, 635. Novelli (Augusto), 407. m. Orefice, 611. Orsini, 515, 541. m. Perosi, 635. basso Scialapin, 615. signora Pietracewska, 685. Planquette, 368. Praga, 77, 588. m. Puccini, 466, 611. commed. Re, 572. Réjane, 588. Reinach (Edvige), 390. Ruggeri, 611. Ruszkowska (Elena), 615, 635. Sardou, 588, 590. viol. Scamoni (Tilde), 572. m. Seppilli, 515, 541. Serao (Matilde), 515, 538. m. Spetrino, 466. Stecchetti, 492. Talli, 390. Tartufari (Clarice), 407. Testoni, 322, 368, 390. m. Toscanini, 611, 635. m. Toselli, 635. Tristan, 368. Wolff, 493. Zambelli (Carlotta), 611. signora Zucchini, 390.

Varietà.

Che cosa sono i "gumiers", 496.
Guida Coopmans, 208.
I gioielli della defunta regina del Belgio (ill.), 411.
Il buono-risposta postale internazionale (ill.), 327.
Diamante Cullinan donato a Edoardo VII, 190.
Gli italiani d'America, impressioni di G. Ferrero, 643.
Gli Stabilimenti del Ligure a Torino (6 dis.), 622.
Illustr. al racconto "Marinarella" (3 dis.), 118, 144, 204.
Il matrimonio di Edna May (ill.), 59.
Il piviale di Niccolò IV (ill.), 105.
La tigre jaguarata, donata al comune di Roma (ill.), 534.
Le otto grandi potenze attuali, 210.
Mode invernali (con figurino), 469.
Municipalizzazione delle affissioni in Milano (3 dis.), 518.
Nomi di città d'America, 326.
Nuovi commissari pel monumento a V. E. II in Roma, 288.
Nuovi giocattoli automatici di Natale (8 dis.), 836.
Nuovo caffè-birraria-concerto "Apollo" a Milano (ill.), 450.
Rilegatura artistica della "Divina Commedia" (ill.), 590.
Una curiosa cartolina commemorativa (ill.), 195.
Una scuola giapponese di spionaggio (ill.), [illegible]
Whiteley: Una nuova pagina del Selfhelp, 23.